



Ministero dell'Economia e delle Finanze



**Dipartimento
Politiche di Sviluppo**

*Servizio per le politiche di sviluppo
territoriale*

Quaderno congiunturale Territoriale

Trimestrale



**Anno V
Numero 15
11 Aprile 2002**

COORDINAMENTO	<i>Letizia Ravoni</i>
RESPONSABILI	<i>Letizia Ravoni, Francesco Stella, Renato Santelia</i>
GRUPPO REDAZIONALE	
• <i>INDAGINI ISAE</i>	<i>Ornella Montalbano, Rosanna Romano</i>
• <i>INDAGINI MOVIMPRESE</i>	<i>Rosanna Romano</i>
• <i>MERCATO DEL LAVORO</i>	<i>Fausto Gasbarri, Federico Risi, Tiziana Rosolin</i>
• <i>CONSUMI E PREZZI</i>	<i>Loredana Buffoni</i>
• <i>ESPORTAZIONI</i>	<i>Rosanna Romano</i>
• <i>TURISMO</i>	<i>Loredana Buffoni</i>
• <i>CREDITO</i>	<i>Loredana Buffoni</i>
• <i>GIUSTIZIA</i>	<i>Fausto Gasbarri</i>
• <i>INFORMAZIONI STRUTTURALI</i>	<i>Federico Risi, Rosanna Romano</i>
• <i>NOTE METODOLOGICHE</i>	<i>Federico Risi, Rosanna Romano</i>
SEGRETERIA	<i>Loredana Buffoni, Alma Conti</i>

QUADERNO CONGIUNTURALE TERRITORIALE

INDICE

INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO LE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Nota congiunturale territoriale: tendenze della produzione Pag 2

INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO I CONSUMATORI

Nota congiunturale territoriale: clima di fiducia consumatori “ 6

INDAGINE MOVIMPRESE

Nota congiunturale territoriale: l'evoluzione del tessuto imprenditoriale “ 8

Tav. 3.1 Natimortalità delle imprese per settore economico ed area “ 11

Tav. 3.2 Imprese registrate, attive, iscritte e cessate – III trimestre 2001 “ 12

Tav. 3.3 Imprese registrate –I trim.1998 – III Trim. 2001 “ 13

ESPORTAZIONI

Nota congiunturale territoriale: esportazioni delle Regioni italiane “ 15

Tav. 4.1 Esportazioni per ripartizione e regione – IV trimestre 2001 “ 18

Tav. 4.2 Esportazioni per ripartizione e regione:anno 2001 “ 19

Tav. 4.3 Esportazioni per ripartizione geografica “ 20

Tav. 4.4 Esportazioni per ripartizione geografica “ 21

Tav. 4.5 Esportazioni per ripartizione geografica - dati destagionalizzati “ 22

Tav. 4.6 Esportazioni per ripartizione geografica - dati destag. “ 23

MERCATO DEL LAVORO

Nota congiunturale territoriale: occupazione e disoccupazione a livello territoriale “ 25

Nota congiunturale territoriale: previsione di occupazione delle imprese “ 28

Tav. 5.1	Offerta e domanda di lavoro – Italia	“	30
Tav. 5.2	Offerta e domanda di lavoro – Mezzogiorno	“	31
Tav. 5.3	Offerta e domanda di lavoro – Centro Nord	“	32
Tav. 5.4	Offerta e domanda di lavoro - variazioni percentuali tendenziali	“	33
Tav. 5.5	Offerta e domanda di lavoro - dati destagionalizzati	“	34
Tav. 5.6	Offerta e domanda di lavoro – dati destagionalizzati	“	35
Tav. 5.7	Popolazione per condizione e regione	“	36
Tav. 5.8	Tassi di disoccupazione per regione	“	37
Tav. 5.9	Occupati per ramo di attività economica e regione	“	38
Tav. 5.10	Occupati per ramo di attività economica e per regione – var. assolute	“	39
Tav. 5.11	Occupati per ramo di attività economica e per regione – var. percentuali	“	40

PREZZI E CONSUMI

<i>Nota congiunturale territoriale: prezzi al consumo</i>	“	42	
Tav. 6.1	Prezzi al consumo	“	42
Graf. 6.1	Prezzi al consumo per famiglie operai e impiegati	“	43
<i>Nota congiunturale territoriale: vendite del commercio fisso al dettaglio</i>	“	44	
Graf.6.2	Vendite del commercio fisso al dettaglio	“	44
Tav. 6.2	Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti	“	45

TURISMO

<i>Nota congiunturale territoriale : Flussi turistici ferragosto 2001</i>	“	47	
Tav. 7.1	Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi– anno 2000-2001	“	47
Graf. 7.1	Opinione degli albergatori sull'occupazione	“	49

CREDITO

<i>Nota congiunturale territoriale: Prestiti in sofferenza e tassi di interesse</i>	“	51	
Tav. 8.1	Prestiti in sofferenza per area geografica	“	51
Tav. 8.2	Tassi di interesse bancari attivi e passivi	“	52

INFORMAZIONI STRUTTURALI

Le regioni italiane nella graduatoria europea del PIL	“	54
Le nuove imprese in Italia nel 1999	“	56
Indagine rapida sulle imprese coinvolte nei patti territoriali	“	57
La situazione socioeconomica delle famiglie italiane 1997-2000	“	59
Tassi di disoccupazione delle regioni europee	“	62

NOTE METODOLOGICHE

Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere	“	64
Inchiesta ISAE presso i consumatori	“	64
Indagine ISTAT sulle forze di lavoro	“	65
Indagine Exelsior della Unioncamere	“	66
Indagine Movimprese della Unioncamere	“	66
Indagine sul Commercio Estero	“	67

INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO LE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

CONGIUNTURA TERRITORIALE

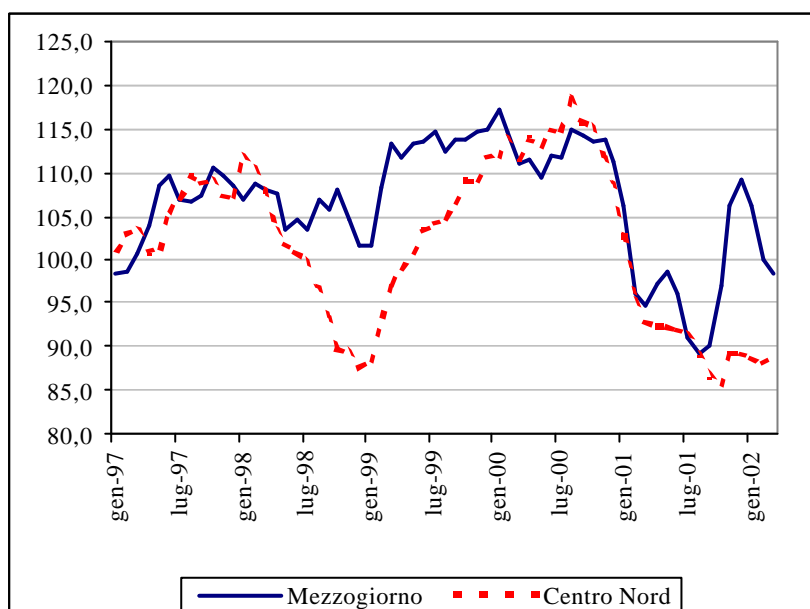
TENDENZE DELLA PRODUZIONE

Inchiesta ISAE presso le imprese manifatturiere

Marzo 2002

Nel primo trimestre del 2002 si intravedono segnali di miglioramento nel clima di fiducia delle imprese a livello nazionale, mentre andamenti differenziati si osservano nelle quattro ripartizioni. La fiducia migliora notevolmente nel Nord Est e nel Centro, mentre peggiora nel Mezzogiorno e nel Nord Ovest. Tuttavia nel Mezzogiorno il clima di fiducia, seppur in flessione, mantiene un livello ancora superiore a quello del Centro nord.

Figura 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE – serie mensili destagionalizzate
(numeri indice, Italia 1995=100; 1.1997 – 3.2002)

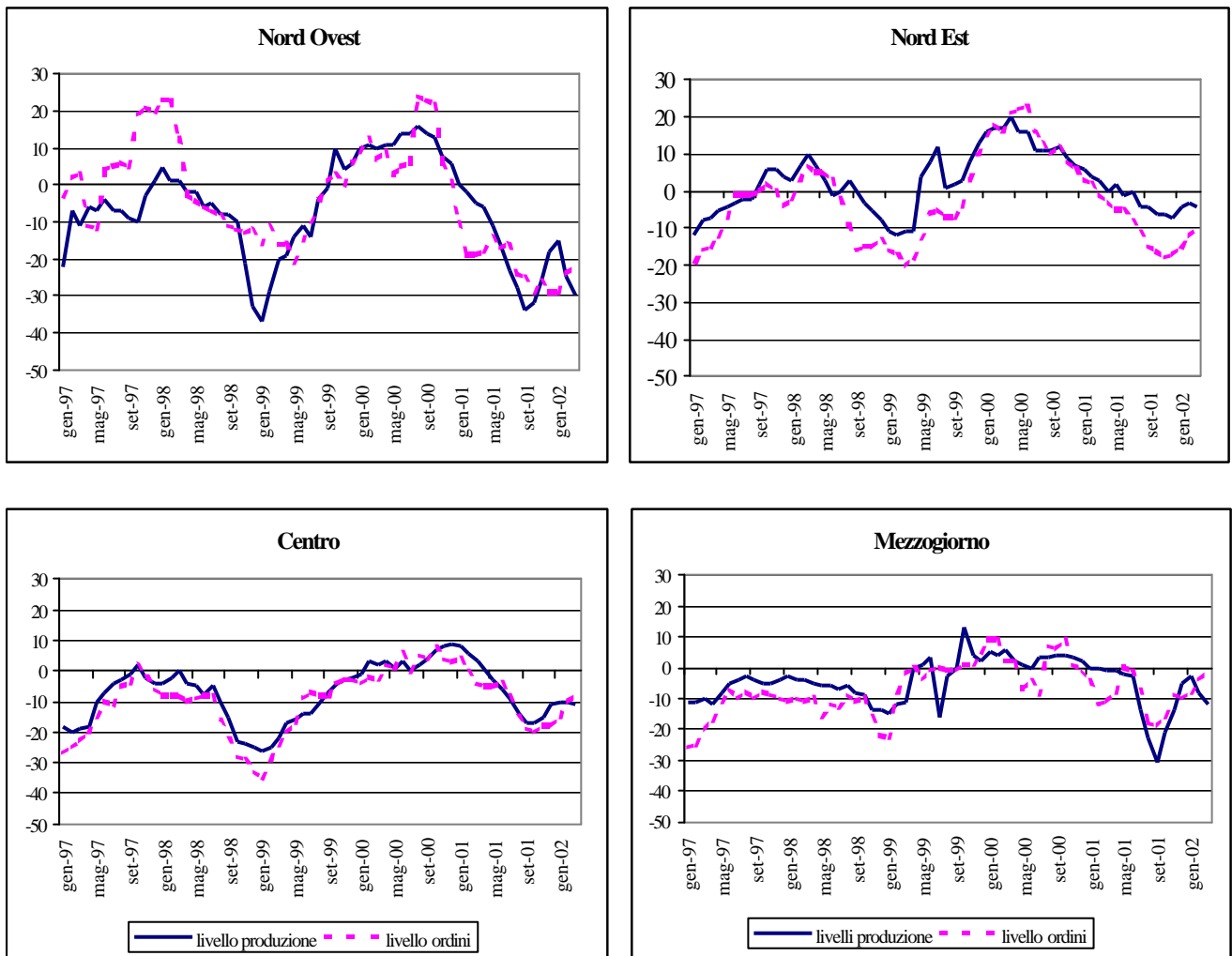


Fonte: Isae, indagine sulle imprese industriali

Il giudizio degli imprenditori sulla situazione attuale del livello della produzione e degli ordini a livello territoriale mostra un miglioramento.

In particolare nel Nord Ovest i giudizi sugli ordini aumentano in misura maggiore rispetto a quelli sulla produzione. Nel Nord Est risultano in netta crescita entrambi. Nel Centro la situazione degli ordini a giudizio degli imprenditori è migliore di quella della produzione. Nel Mezzogiorno, infine, a fronte di un recupero del portafoglio ordini, soprattutto interni, si assiste ad un peggioramento dei giudizi sulla produzione.

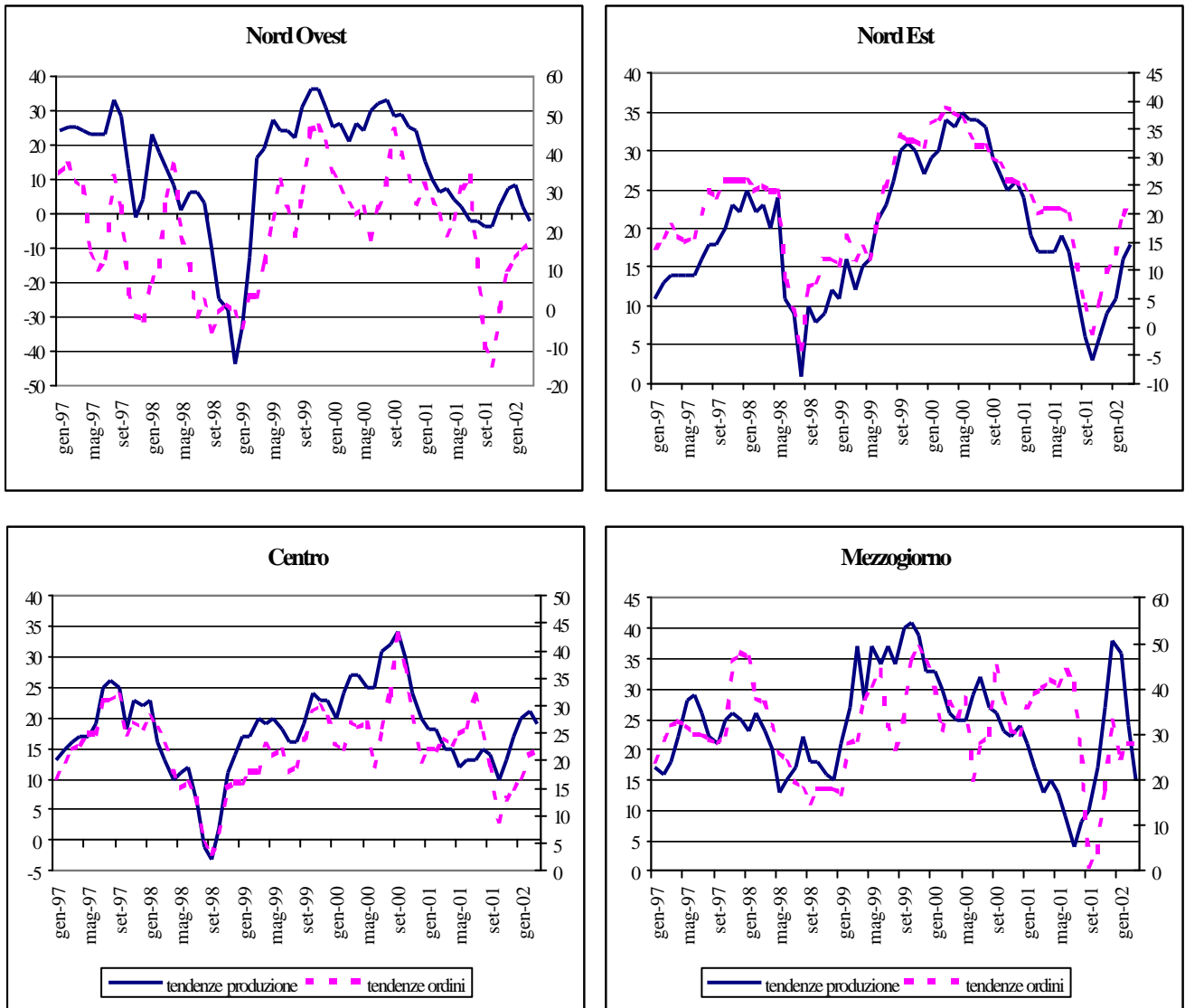
FIGURA 1.2 – GIUDIZI SUI LIVELLI DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI – saldi destagionalizzati
 (1.1997 - 3.2002)



Fonte: Isae

Segnali di ottimismo provengono anche dalle aspettative a breve termine degli imprenditori sulla produzione e sugli ordini. Al netto della componente stagionale, anche in questo caso la situazione si presenta migliore nel Nord Est e nel Centro. Nel Nord Ovest migliorano le aspettative sugli ordini ma in misura minore quelle sulla produzione. Nel Mezzogiorno la tendenza attuale si protrae anche nelle aspettative per i prossimi tre-quattro mesi, con la produzione in lieve discesa e una situazione favorevole per gli ordini.

FIGURA 1.3 –TENDENZE DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA, PREVISIONI A 3-4 MESI
 (saldi destagionalizzati; 1.1997 - 3.2002)



Fonte: Isae

Nota: le tendenze della produzione sull'asse di sinistra, sull'asse di destra le tendenze della domanda

INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO I CONSUMATORI

CONGIUNTURA TERRITORIALE

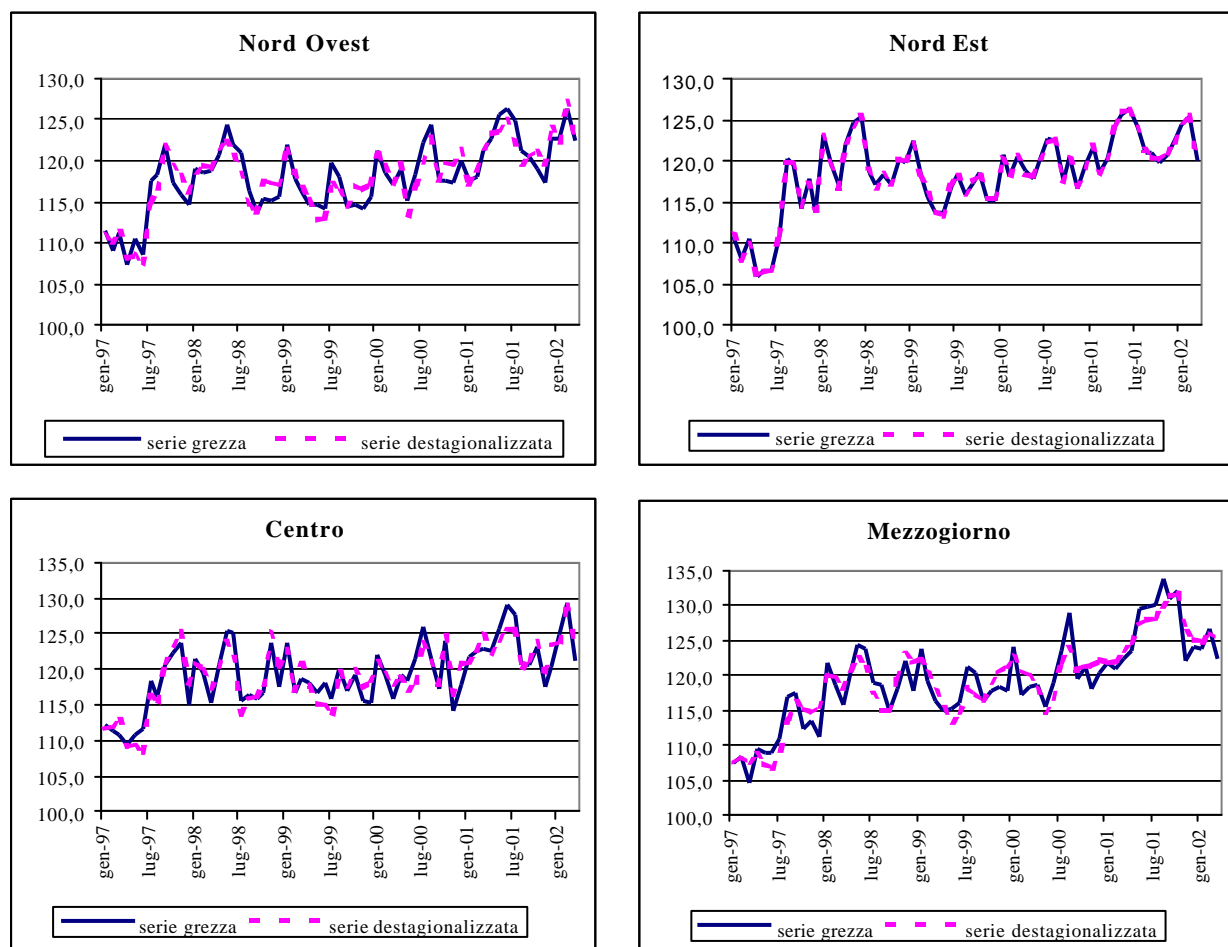
CLIMA DI FIDUCIA

Indagine ISAE sui consumatori – marzo 2002

Le indagini qualitative dell'ISAE evidenziano andamenti decrescenti del clima di fiducia delle famiglie in tutte le ripartizioni: l'indicatore nazionale scende da 122,2 registrato a fine 2001 a 121,2 a marzo 2002 e, in termini destagionalizzati, dal 124,3 di dicembre a 122,4. Nel Mezzogiorno, dopo la forte ascesa dei primi mesi del 2001 si assiste ad una diminuzione delle aspettative delle famiglie sulla situazione economica. Nei primi due mesi del 2002 si osserva una leggera ripresa compromessa in parte dalla lieve caduta di marzo.

Il clima di fiducia nel Mezzogiorno resta superiore a quello rilevato nel Centro Nord, nonostante un recupero in quest'ultima ripartizione nel mese di febbraio, risultata tuttavia temporanea: i dati di marzo indicano di nuovo una prevalenza della fiducia dei consumatori delle aree meridionali.

FIGURA 2.1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE serie mensile (01.1997 – 3.2002)



Fonte: Indagine Isae sui consumatori italiani

INDAGINE MOVIMPRESE

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

Indagine Movimprese IV trimestre 2001

Nel 2001 le imprese registrate nei settori extragricoli sono aumentate di circa 120 mila unità (2,6 per cento), nel Mezzogiorno la crescita è stata superiore (3,2 per cento). Alcune regioni meridionali come la Calabria, la Campania e la Puglia presentano tassi di incremento superiori alla media dell'area.

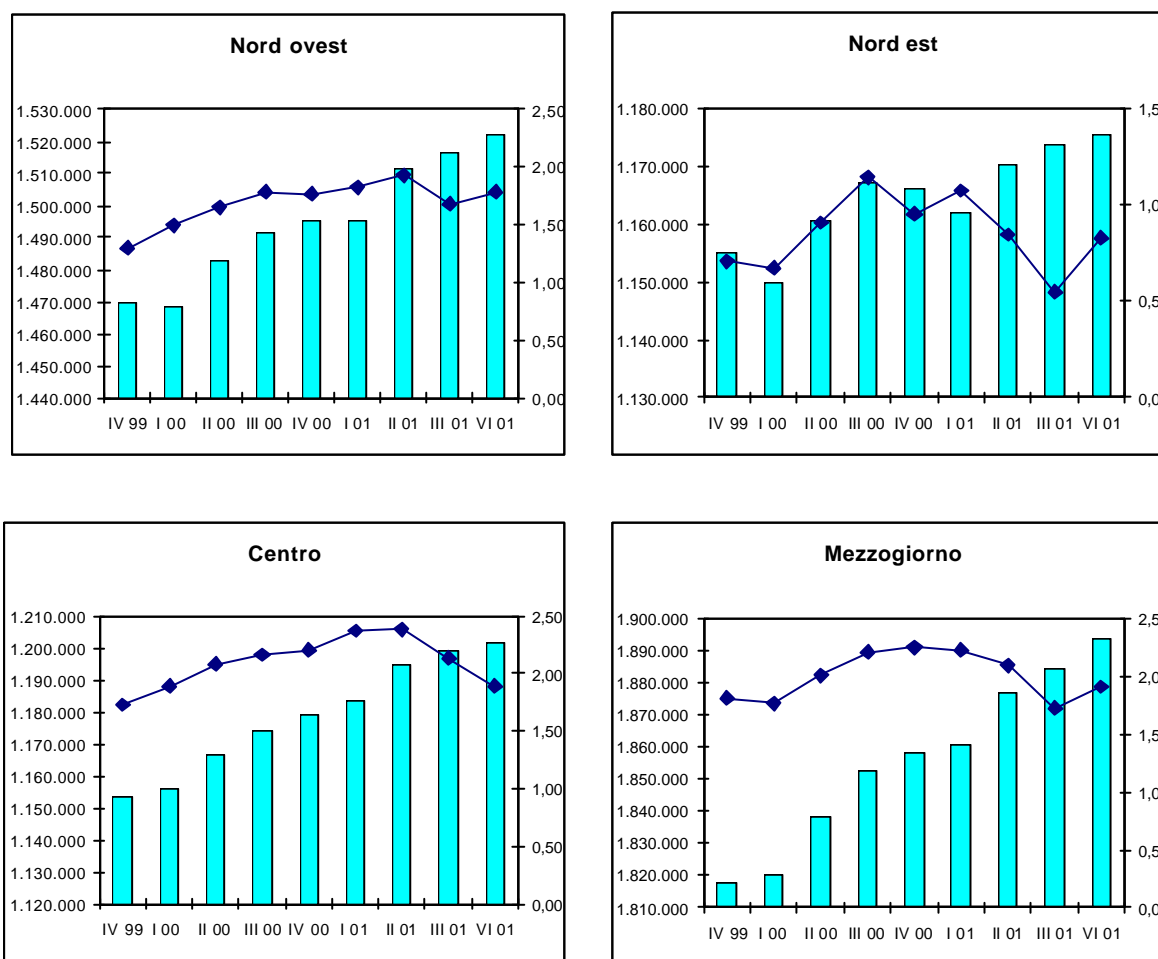
TAVOLA 3.1 - IMPRESE REGistrate PER REGIONE – al netto di agricoltura e pesca

Regioni	Anno 2000	Anno 2001	Variazioni Tendenziali
Piemonte	366.104	372.941	1,87
Valle d'Aosta	11.682	11.847	1,41
Lombardia	815.142	834.684	2,40
Liguria	141.764	144.461	1,90
<i>Nord Ovest</i>	<i>1.334.692</i>	<i>1.363.933</i>	<i>2,19</i>
Trentino Alto Adige	72.989	74.466	2,02
Veneto	377.269	386.743	2,51
Friuli Venezia Giulia	89.339	90.686	1,51
Emilia Romagna	362.994	371.283	2,28
<i>Nord Est</i>	<i>902.591</i>	<i>923.178</i>	<i>2,28</i>
Toscana	332.836	341.122	2,49
Umbria	68.180	69.759	2,32
Marche	127.620	130.452	2,22
Lazio	475.492	488.254	2,68
<i>Centro</i>	<i>1.004.128</i>	<i>1.029.587</i>	<i>2,54</i>
Abruzzo	100.258	103.201	2,94
Molise	20.848	21.424	2,76
Campania	402.943	416.206	3,29
Puglia	259.253	267.942	3,35
Basilicata	37.771	38.821	2,78
Calabria	128.915	134.913	4,65
Sicilia	320.595	330.035	2,94
Sardegna	115.782	119.071	2,84
<i>Mezzogiorno</i>	<i>1.386.365</i>	<i>1.431.613</i>	<i>3,26</i>
ITALIA	4.627.776	4.748.311	2,60

Nel corso dell'anno la dinamica complessiva delle imprese, incluse quelle agricole, ha manifestato segni di decelerazione, in parte recuperati nell'ultimo trimestre. Solo nel Centro permangono segni di rallentamento della crescita anche nel IV trimestre.

FIGURA 3.1 - IMPRESE REGISTRATE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – serie trimestrale e variazioni tendenziali –

(III 1999 – IV 2001)



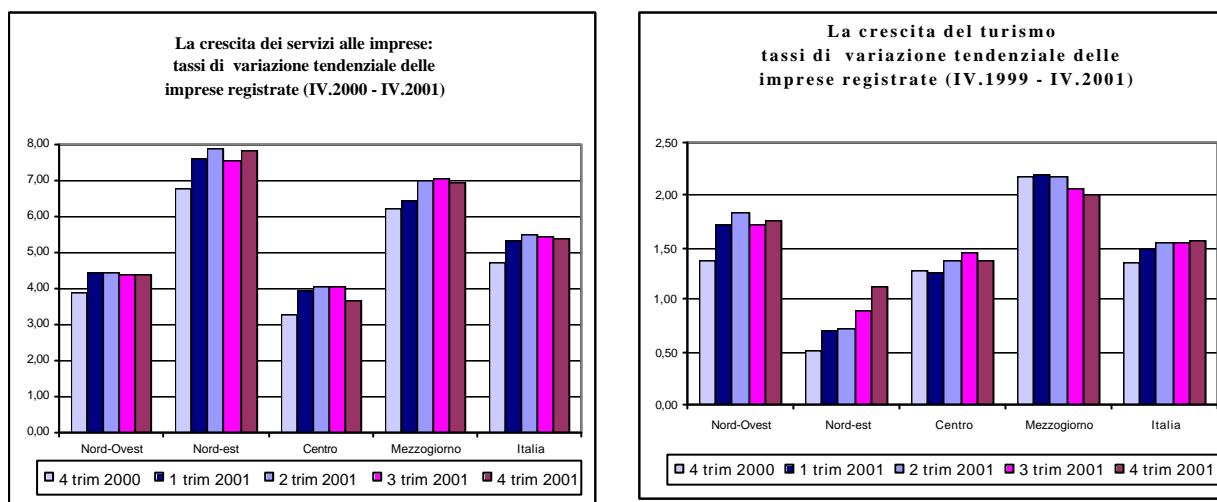
NOTA: Il numero delle imprese registrate è riportato sull'asse di sinistra; i tassi di variazione sul trimestre omologo sono sull'asse di destra

Al saldo positivo complessivo tra iscrizioni e cessazioni (89.738 imprese) nel IV trimestre hanno contribuito in maniera determinante i valori del settore terziario: 107.949 unità in più, di cui 44.520 nel Mezzogiorno; rimane ancora negativo l'apporto del settore agricolo che registra un calo di 29.570 imprese.

A livello settoriale, sia i servizi alle imprese che il comparto turistico confermano in questo trimestre i buoni risultati ottenuti nel corso dei primi tre trimestri del 2001, con una crescita rispetto al corrispondente periodo del 2000, rispettivamente del 5,4 per cento e dell'1,6 per cento.

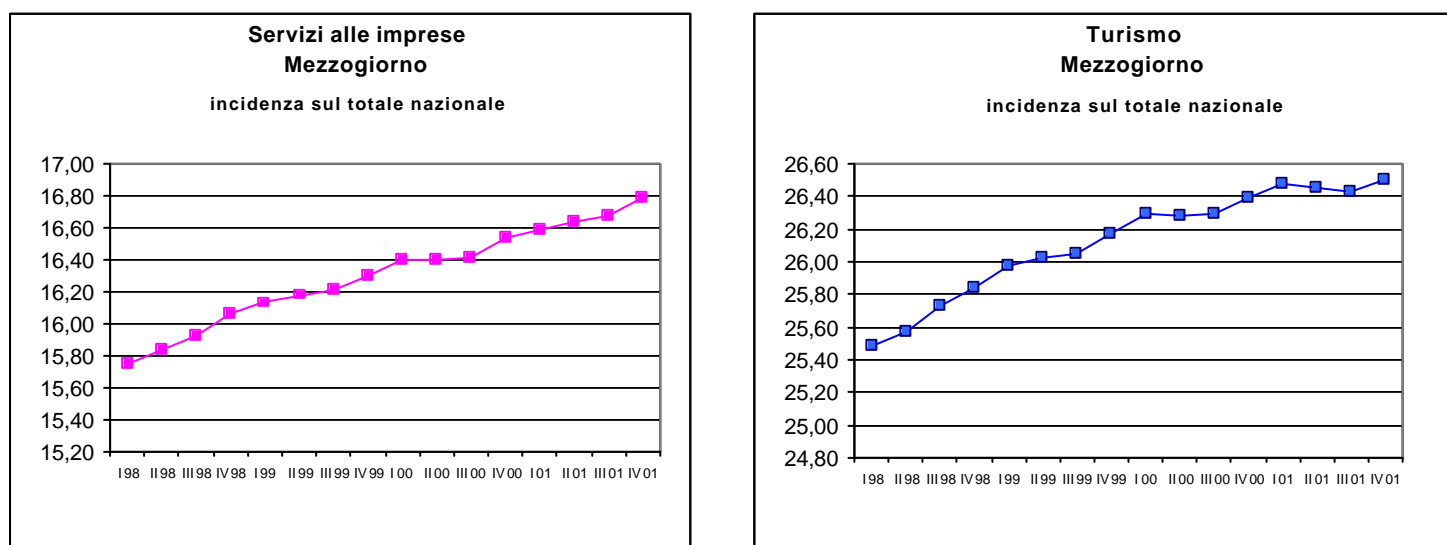
In particolare, il comparto dei servizi alle imprese presenta incrementi tendenziali superiori alla media nazionale nelle regioni del Nord-Est (7,7 per cento) e nel Mezzogiorno (7,0 per cento); il comparto turistico registra valori superiori alla media nazionale nel Mezzogiorno (2,0 per cento) e nel Nord-Ovest (1,8 per cento).

FIGURA 3.2 - IMPRESE REGistrate PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO
 (variazioni tendenziali: III.2000 -IV 2001)



Tali risultati contribuiscono a consolidare la tendenza alla crescita dell'incidenza delle imprese meridionali sul complesso del settore a livello nazionale.

FIGURA 3.3 – INCIDENZA DELLE IMPRESE REGISTRATE NEL MEZZOGIORNO - (I.1998-IV.2001)



TAV. 3.1 NATIMORTALITÀ DELLE IMPRESE PER SETTORE ECONOMICO ED AREA
 (saldi tra imprese iscritte e cessate)

IV trimestre 2000

Ripartizioni	Agricoltura e Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	-3.381	3.345	-2.085	5.430	22.778	-3.657	22.742
Nord-Est	-10.627	3.870	-902	4.772	15.296	-2.999	8.539
Centro	-2.295	2.547	-743	3.290	21.933	-66	22.185
Mezzogiorno	-9.079	2.367	-22	2.389	40.022	8.456	33.310
ITALIA	-25.382	12.129	-3.752	15.881	100.029	1.734	86.776

I trimestre 2001

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	-1.951	-1.693	-1.599	-94	3.603	-3.031	-41
Nord-Est	-4.944	-900	-1.095	195	1.269	-2.714	-4.575
Centro	-1.464	-313	-592	279	5.573	-1.685	3.796
Mezzogiorno	-7.773	-856	-613	-243	9.944	-522	1.315
ITALIA	-16.132	-3.762	-3.899	137	20.389	-7.952	495

II trimestre 2001

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	329	4.261	759	3.502	10.979	1.303	15.569
Nord-Est	-1.528	2.524	337	2.187	7.045	589	8.041
Centro	164	1.891	365	1.526	9.320	1.020	11.375
Mezzogiorno	-475	1.193	262	931	15.163	2.763	15.881
ITALIA	-1.510	9.869	1.723	8.146	42.507	5.675	50.866

III trimestre 2001

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	-442	885	-280	1.165	4.679	-218	5.122
Nord-Est	-2.192	1.439	99	1.340	3.972	-26	3.219
Centro	-760	794	99	695	4.562	-11	4.596
Mezzogiorno	-1.691	175	-4	179	8.971	1.518	7.455
ITALIA	-5.085	3.293	-86	3.379	22.184	1.263	20.392

IV trimestre 2001

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	-2.887	3.825	-1.678	5.503	24.918	-1.867	25.856
Nord-Est	-11.560	3.949	-745	4.694	16.012	-2.338	8.401
Centro	-3.730	2.731	-316	3.047	22.499	-1.327	21.500
Mezzogiorno	-11.393	854	-476	1.330	44.520	5.876	33.981
ITALIA	-29.570	11.359	-3.215	14.574	107.949	344	89.738

* comprese le imprese non classificate

TAV. 3.2 IMPRESE REGistrate, ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE – IV TRIM. 2001

Imprese registrate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	158.095	429.107	229.006	200.101	934.826	380.576	1.522.028
Nord-Est	252.324	318.409	173.237	145.172	604.769	268.500	1.175.502
Centro	171.713	306.241	163.094	143.147	723.346	316.621	1.201.300
Mezzogiorno	462.155	404.558	199.586	204.972	1.027.055	576.690	1.893.768
ITALIA	1.044.287	1.458.315	764.923	693.392	3.289.996	1.542.387	5.792.598

Imprese attive

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	156.606	384.195	197.974	186.221	759.008	344.082	1.299.809
Nord-Est	250.534	289.222	152.539	136.683	518.689	245.913	1.058.445
Centro	168.567	246.449	130.401	116.048	496.014	264.428	911.030
Mezzogiorno	456.660	345.581	171.492	174.089	826.408	515.444	1.628.649
ITALIA	1.032.367	1.265.447	652.406	613.041	2.600.119	1.369.867	4.897.933

Imprese iscritte

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	6.798	26.401	9.079	17.322	80.305	22.386	113.504
Nord-Est	7.372	21.226	7.736	13.490	53.116	14.767	81.714
Centro	7.437	18.388	7.754	10.634	62.886	17.899	88.711
Mezzogiorno	18.874	22.370	10.253	12.117	96.278	37.053	137.522
ITALIA	40.481	88.385	34.822	53.563	292.585	92.105	421.451

Imprese cessate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	9.685	22.576	10.757	11.819	55.387	24.253	87.648
Nord-Est	18.932	17.277	8.481	8.796	37.104	17.105	73.313
Centro	11.167	15.657	8.070	7.587	40.387	19.226	67.211
Mezzogiorno	30.267	21.516	10.729	10.787	51.758	31.177	103.541
ITALIA	70.051	77.026	38.037	38.989	184.636	91.761	331.713

* comprese le imprese non classificate

TAV. 3.3 IMPRESE REGistrate – I TRIM. 1998 - IV TRIM. 2001
 (valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1998 I Trimestre	1.438.253	1.140.516	1.123.051	1.760.530	5.462.350
II Trimestre	1.447.021	1.148.288	1.129.809	1.778.055	5.503.173
III Trimestre	1.449.924	1.148.309	1.133.533	1.785.175	5.516.941
IV Trimestre	1.450.530	1.146.811	1.133.995	1.785.247	5.516.583
1999 I Trimestre	1.447.050	1.142.116	1.134.318	1.788.498	5.511.982
II Trimestre	1.458.604	1.150.098	1.143.084	1.802.051	5.553.837
III Trimestre	1.465.404	1.154.077	1.149.505	1.812.495	5.581.481
IV Trimestre	1.469.389	1.154.900	1.153.583	1.817.491	5.595.363
2000 I Trimestre	1.468.671	1.149.804	1.155.821	1.820.030	5.594.326
II Trimestre	1.482.689	1.160.512	1.166.913	1.838.263	5.648.377
III Trimestre	1.491.536	1.167.241	1.174.404	1.852.429	5.685.610
IV Trimestre	1.495.310	1.165.888	1.178.995	1.858.369	5.698.562
2001 I Trimestre	1.495.544	1.162.115	1.183.228	1.860.479	5.701.366
II Trimestre	1.511.311	1.170.317	1.194.736	1.876.731	5.753.095
III Trimestre	1.516.590	1.173.647	1.199.461	1.884.303	5.774.001
IV Trimestre	1.522.028	1.175.502	1.201.300	1.893.768	5.792.598

IMPRESSE REGISTRATE – I TRIM. 1999 - IV TRIM. 2001
 (variazioni tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	0,61	0,14	1,00	1,59	0,91
II Trimestre	0,80	0,16	1,17	1,35	0,92
III Trimestre	1,07	0,50	1,41	1,53	1,17
IV Trimestre	1,30	0,71	1,73	1,81	1,43
2000 I Trimestre	1,49	0,67	1,90	1,76	1,49
II Trimestre	1,65	0,91	2,08	2,01	1,70
III Trimestre	1,78	1,14	2,17	2,20	1,87
IV Trimestre	1,76	0,95	2,20	2,25	1,84
2001 I Trimestre	1,83	1,07	2,37	2,22	1,91
II Trimestre	1,93	0,84	2,38	2,09	1,85
III Trimestre	1,68	0,55	2,13	1,72	1,55
IV Trimestre	1,79	0,82	1,89	1,90	1,65

Fonte: Movimprese

ESPORTAZIONI

CONGIUNTURA TERRITORIALE

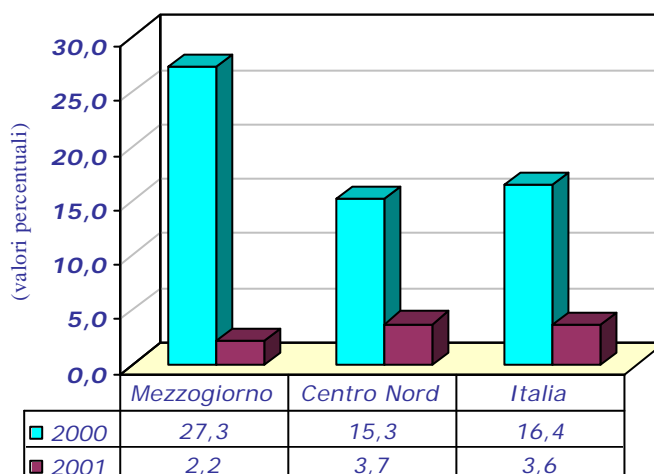
ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

Indagine sul commercio estero Anno 2001

Nel 2001 le esportazioni italiane hanno registrato un aumento in valore del 3,6 per cento rispetto al 2000.

In tutte le ripartizioni il commercio con l'estero registra variazioni positive. Valori superiori alla media nazionale si riscontrano nel Centro Nord (3,7 per cento), in seguito ai buoni risultati riportati dalle regioni settentrionali, meno positivo, invece, il Centro. Nel Mezzogiorno (2,2 per cento) si assiste ad un rallentamento delle vendite all'estero rispetto all'anno precedente.

Figura 1- Esportazioni italiane per ripartizione: 2000-2001
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Nel Nord Ovest le migliori performance spettano alla Liguria (16 per cento), grazie ad un aumento delle esportazioni di commesse navali e alla Lombardia (4,9 per cento), che rappresenta il 28,6 per cento delle vendite estere italiane, quasi il triplo della quota del Mezzogiorno.

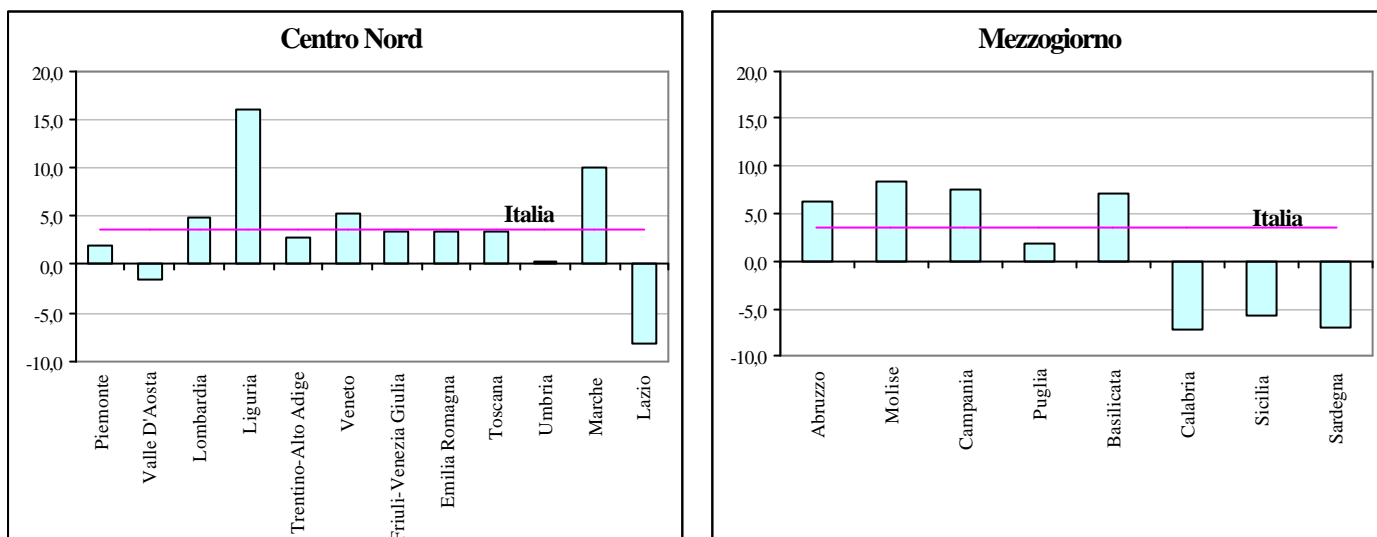
Nel Nord Est solo il Veneto ha registrato un aumento superiore a quello medio nazionale (5,3 per cento).

Nell'Italia centrale tutte le Regioni, tranne le Marche (10,1 per cento), presentano una diminuzione.

Nel Mezzogiorno i risultati molto soddisfacenti conseguiti in alcune regioni hanno compensato la diminuzione delle vendite all'estero della Calabria e delle regioni insulari. Questa flessione è stata causata dalla diminuzione delle vendite dei prodotti petroliferi raffinati (50 per cento delle esportazioni delle due isole), che nel 2000 invece avevano raggiunto risultati eccezionali. Se si escludono le esportazioni di tali prodotti, la variazione tendenziale della Sicilia rimane negativa (-5,6 per cento contro il -5,8 per cento) mentre quella della Sardegna diviene positiva (7,2 per cento contro il -7 per cento).

Le regioni più aperte verso l'estero, che hanno registrato una crescita superiore alla media nazionale, sono state: il Molise (8,3 per cento), la Campania (7,6 per cento), la Basilicata (7 per cento) e l'Abruzzo (6,3 per cento).

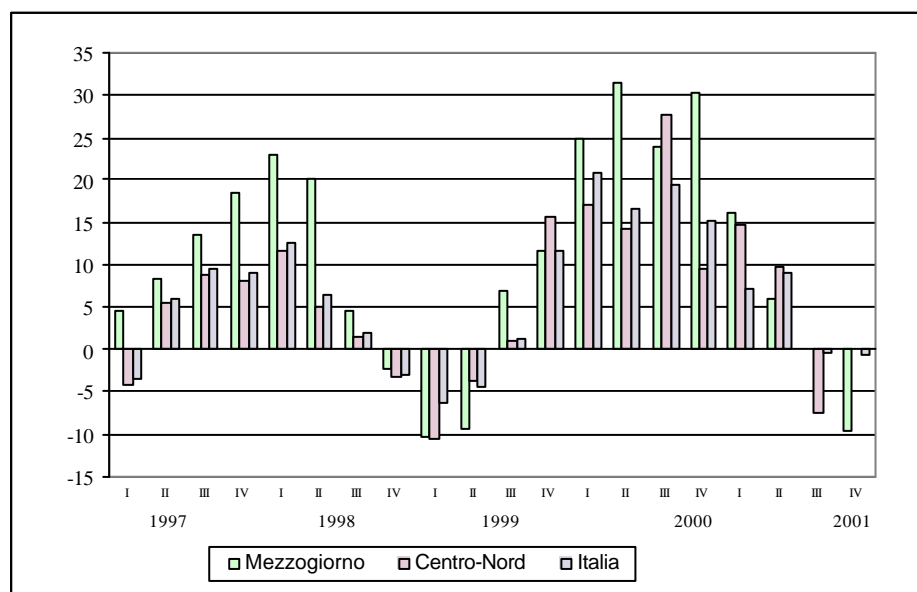
Fig. 2 – Esportazioni Italiane per ripartizione e regione: anno 2001
 (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: Istat

I dati relativi al quarto trimestre indicano che le esportazioni italiane sono in diminuzione rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente (meno 0,7 per cento), proseguendo nella tendenza evidenziata nell'intero 2001. Variazioni positive si registrano nelle aree settentrionali del Paese, mentre si assiste ad un notevole calo delle vendite all'estero nel Centro (5,2 per cento) e nel Mezzogiorno (9,7 per cento).

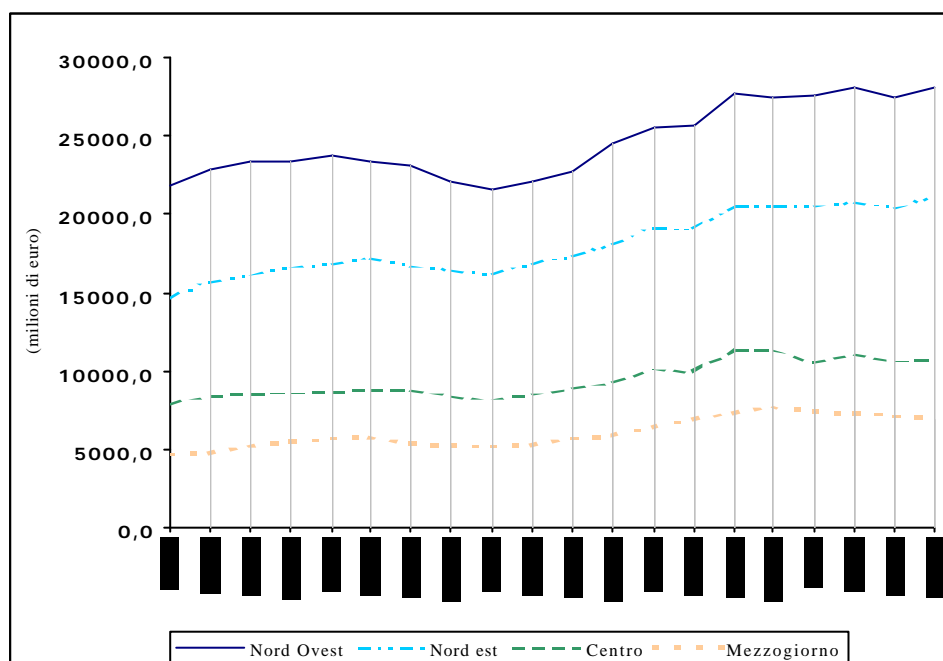
Fig. 3 – Esportazioni Italiane per ripartizione- serie trimestrale
 (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: Istat

A livello congiunturale nel quarto trimestre del 2001 le esportazioni, al netto della componente stagionale, hanno registrato rispetto al trimestre precedente gli aumenti più evidenti nell'Italia nord orientale (3,6 per cento) e nel Nord Ovest (2 per cento), un lieve incremento nel Centro (0,6 per cento), e una diminuzione del 2,7 per cento nel Mezzogiorno.

Figura 4- Esportazioni italiane per ripartizione- serie trimestrale destagionalizzata (milioni di euro correnti)



TAV. 4.1 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONE: IV TRIMESTRE 2001

	2000	2001	Variazioni percentuali tendenziali	Composizione %	
	(milioni di euro)			2000	2001
Piemonte	8.194,13	7.925,15	-3,3	11,5	11,2
Valle D'Aosta	105,74	102,20	-3,3	0,1	0,1
Lombardia	20.030,07	20.445,12	2,1	28,2	29,0
Liguria	908,31	1.127,72	24,2	1,3	1,6
Trentino-Alto Adige	1.165,58	1.167,56	0,2	1,6	1,7
Veneto	9.800,50	10.188,23	4,0	13,8	14,5
Friuli-Venezia Giulia	2.367,06	2.539	7,3	3,3	3,6
Emilia Romagna	7.894,78	7.866,11	-0,4	11,1	11,2
Toscana	5.847,53	5.691,55	-2,7	8,2	8,1
Umbria	632,92	579,42	-8,5	0,9	0,8
Marche	2.051,33	2.329,98	13,6	2,9	3,3
Lazio	3.422,44	2.734,75	-20,1	4,8	3,9
Abruzzo	1.398,36	1.411,97	1,0	2,0	2,0
Molise	118,35	121,08	2,3	0,2	0,2
Campania	2.285,63	2.166,39	-5,2	3,2	3,1
Puglia	1.766,48	1.776,65	0,6	2,5	2,5
Basilicata	293,63	326,04	11,0	0,4	0,5
Calabria	77,46	90,13	16,4	0,1	0,1
Sicilia	1.716,59	1.179,59	-31,3	2,4	1,7
Sardegna	709,99	486,59	-31,5	1,0	0,7
non specificate	211,63	223,58	5,6	0,3	0,3
Italia nord-occidentale	29.238,25	29.600,18	1,2	41,2	42,0
Italia nord-orientale	21.227,91	21.760,92	2,5	29,9	30,9
Italia centrale	11.954,23	11.335,69	-5,2	16,8	16,1
Italia meridionale	5.939,90	5.892,25	-0,8	8,4	8,4
Italia insulare	2.426,58	1.666,18	-31,3	3,4	2,4
Mezzogiorno	8.366,49	7.558,43	-9,7	11,8	10,7
ITALIA	70.998,50	70.478,81	-0,7	100,0	100,0

Fonte: ISTAT, Esportazioni delle Regioni Italiane

TAV. 4.2 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E PER REGIONE: ANNO 2001

	2000	2001	Variazioni percentuali tendenziali	Composizione %	
	(milioni di euro)			2000	2001
Piemonte	30.049,00	30.606,90	1,9	11,5	11,4
Valle D'Aosta	395,60	389,50	-1,5	0,2	0,1
Lombardia	73.455,20	77.047,40	4,9	28,2	28,6
Liguria	3.478,70	4.036,10	16,0	1,3	1,5
Trentino-Alto Adige	4.324,30	4.440,40	2,7	1,7	1,6
Veneto	37.017,40	38.963,50	5,3	14,2	14,5
Friuli-Venezia Giulia	8.936,40	9.249,50	3,5	3,4	3,4
Emilia Romagna	29.923,20	30.936,50	3,4	11,5	11,5
Toscana	21.559,80	22.313,30	3,5	8,3	8,3
Umbria	2.316,70	2.322,20	0,2	0,9	0,9
Marche	7.524,80	8.285,50	10,1	2,9	3,1
Lazio	11.921,10	10.938,10	-8,2	4,6	4,1
Abruzzo	5.116,70	5.439,30	6,3	2,0	2,0
Molise	493,50	534,30	8,3	0,2	0,2
Campania	7.785,10	8.379,00	7,6	3,0	3,1
Puglia	5.947,60	6.062,00	1,9	2,3	2,2
Basilicata	1.093,50	1.170,50	7,0	0,4	0,4
Calabria	310,70	288,50	-7,1	0,1	0,1
Sicilia	5.479,90	5.160,80	-5,8	2,1	1,9
Sardegna	2.444,20	2.274,10	-7,0	0,9	0,8
non specificate	708,90	797,00	12,4	0,3	0,3
Italia nord-occidentale	107.378,50	112.079,90	4,4	41,3	41,6
Italia nord-orientale	80.201,30	83.589,90	4,2	30,8	31,0
Italia centrale	43.322,40	43.859,10	1,2	16,6	16,3
Italia meridionale	20.747,10	21.873,60	5,4	8,0	8,1
Italia insulare	7.924,10	7.434,90	-6,2	3,0	2,8
Mezzogiorno	28.671,20	29.308,50	2,2	11,0	10,9
ITALIA	260.282,30	269.634,40	3,6	100,0	100,0

Fonte: ISTAT, Esportazioni delle Regioni Italiane

TAV. 4.3 ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – SERIE TRIMESTRALE
 (milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trimestre	22.837,30	14.966,94	8.007,65	4.431,81	50.284,80
II Trimestre	23.183,35	15.345,22	8.090,45	4.569,16	51.229,52
III Trimestre	20.443,70	14.481,13	7.634,51	4.361,36	46.965,09
IV Trimestre	23.420,59	15.924,32	7.981,24	4.966,67	52.362,99
1997 I Trimestre	21.506,37	14.490,35	7.913,26	4.628,01	48.597,75
II Trimestre	24.015,37	16.494,09	8.665,41	4.949,90	54.201,99
III Trimestre	22.079,21	15.796,44	8.496,24	4.957,54	51.358,37
IV Trimestre	24.699,70	17.316,34	9.147,38	5.885,30	57.138,98
1998 I Trimestre	23.716,20	16.585,78	8.678,27	5.682,89	54.721,85
II Trimestre	24.463,01	18.125,83	9.059,17	5.948,04	57.654,17
III Trimestre	22.028,74	16.367,70	8.636,19	5.178,48	52.272,12
IV Trimestre	23.530,37	17.095,65	8.915,60	5.751,37	55.338,60
1999 I Trimestre	21.628,16	16.151,58	8.285,51	5.103,46	51.204,49
II Trimestre	23.032,15	17.787,35	8.740,60	5.392,19	55.011,72
III Trimestre	21.668,39	16.933,10	8.734,79	5.532,44	52.976,06
IV Trimestre	26.285,29	18.949,87	9.982,85	6.421,45	61.723,48
2000 I Trimestre	25.974,84	19.134,77	10.218,28	6.365,92	61.836,38
II Trimestre	26.538,16	20.105,90	10.225,64	7.087,30	64.134,18
III Trimestre	25.627,25	19.732,72	10.924,25	6.851,50	63.313,24
IV Trimestre	29.238,25	21.227,91	11.954,23	8.366,50	70.998,52
2001 I Trimestre	28.194,21	19.952,39	10.497,63	7.385,40	66.216,36
II Trimestre	28.960,92	21.904,71	11.364,85	7.516,01	69.946,47
III Trimestre	25.324,52	19.971,89	10.660,95	6.848,58	62.992,64
IV Trimestre	29.600,18	21.760,92	11.335,69	7.558,43	70.478,87

Fonte: Istat

TAV. 4.4 ESPORTAZIONI ITALIANE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
 (variazioni tendenziali percentuali a distanza di dodici mesi)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trimestre	5,8	9,1	13,2	7,6	8,2
II Trimestre	-4,2	3,2	9,3	-8,2	-0,4
III Trimestre	-0,4	1,5	4,2	1,1	1,1
IV Trimestre	-1,2	0,9	-2,3	3,0	-0,2
1997 I Trimestre	-5,8	-3,2	-1,2	4,4	-3,4
II Trimestre	3,6	7,5	7,1	8,3	5,8
III Trimestre	8,0	9,1	11,3	13,7	9,4
IV Trimestre	5,5	8,7	14,6	18,5	9,1
1998 I Trimestre	10,3	14,5	9,7	22,8	12,6
II Trimestre	1,9	9,9	4,5	20,2	6,4
III Trimestre	-0,2	3,6	1,6	4,5	1,8
IV Trimestre	-4,7	-1,3	-2,5	-2,3	-3,2
1999 I Trimestre	-8,8	-2,6	-4,5	-10,2	-6,4
II Trimestre	-5,8	-1,9	-3,5	-9,3	-4,6
III Trimestre	-1,6	3,5	1,1	6,8	1,3
IV Trimestre	11,7	10,8	12,0	11,7	11,5
2000 I Trimestre	20,1	18,5	23,3	24,7	20,8
II Trimestre	15,2	13,0	17,0	31,4	16,6
III Trimestre	18,3	16,5	25,1	23,8	19,5
IV Trimestre	11,2	12,0	19,7	30,3	15,0
2001 I Trimestre	8,5	4,3	2,7	16,0	7,1
II Trimestre	9,1	8,9	11,1	6,0	9,1
III Trimestre	-1,2	1,2	-2,4	0,0	-0,5
IV Trimestre	1,2	2,5	-5,2	-9,7	-0,7

Fonte: Istat

TAV. 4.5 ESPORTAZIONI ITALIANE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA- DATI DESTAGIONALIZZATI
 (milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno
1996 I Trimestre	22.732,37	15.097,07	7.995,27	4.501,44
II Trimestre	22.062,52	14.740,71	7.906,96	4.377,49
III Trimestre	22.033,08	14.925,60	7.788,17	4.576,84
IV Trimestre	22.120,88	15.182,80	7.593,98	4.588,72
1997 I Trim. 97	21.832,70	14.764,99	7.954,47	4.726,61
II Trim. 97	22.892,98	15.781,89	8.472,48	4.776,71
III Trim. 97	23.393,95	16.147,02	8.591,26	5.189,88
IV Trim. 97	23.403,24	16.652,12	8.666,66	5.453,27
1998 I Trim. 98	23.837,58	16.868,52	8.706,43	5.735,77
II Trim. 98	23.439,40	17.277,55	8.860,85	5.748,17
III Trim. 98	23.146,57	16.792,60	8.834,00	5.373,22
IV Trim. 98	22.054,26	16.479,62	8.434,77	5.302,46
1999 I Trim. 99	21.663,00	16.307,00	8.253,00	5.148,00
II Trim. 99	22.049,00	16.920,00	8.515,00	5.254,00
III Trim. 99	22.815,00	17.360,00	8.919,00	5.698,00
IV Trim. 99	24.561,00	18.111,00	9.377,00	5.894,00
2000 I Trim. 00	25.667,00	19.225,00	10.171,00	6.453,00
II Trim. 00	25.718,00	19.139,00	9.955,00	6.867,00
III Trim. 00	27.742,00	20.583,00	11.356,00	7.292,00
IV Trim. 00	27.477,00	20.518,00	11.361,00	7.747,00
2001 I Trim. 01	27.630,00	20.573,00	10.577,00	7.446,00
II Trim. 01	28.092,00	20.881,00	11.102,00	7.316,00
III Trim. 01	27.496,00	20.393,00	10.726,00	7.143,00
IV Trim. 01	28.036,00	21.127,00	10.795,00	6.949,00

Fonte: Istat

Nota: La serie destagionalizzata è stata aggiornata con l'ultimo comunicato stampa del 19/03/2002

TAV. 4.6 ESPORTAZIONI ITALIANE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
 (variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno
1996 I Trimestre	0,2	0,0	3,7	-0,1
II Trimestre	-2,9	-2,4	-1,1	-2,8
III Trimestre	-0,1	1,3	-1,5	4,6
IV Trimestre	0,4	1,7	-2,5	0,3
1997 I Trimestre	-1,3	-2,8	4,7	3,0
II Trimestre	4,9	6,9	6,5	1,1
III Trimestre	2,2	2,3	1,4	8,6
IV Trimestre	0,0	3,1	0,9	5,1
1998 I Trimestre	1,9	1,3	0,5	5,2
II Trimestre	-1,7	2,4	1,8	0,2
III Trimestre	-1,2	-2,8	-0,3	-6,5
IV Trimestre	-4,7	-1,9	-4,5	-1,3
1999 I Trimestre	-1,7	-1,0	-2,0	-2,4
II Trimestre	0,7	3,7	3,1	1,0
III Trimestre	4,4	2,4	4,7	9,9
IV Trimestre	7,8	4,5	4,8	2,2
2000 I Trimestre	4,5	6,2	8,8	9,7
II Trimestre	0,1	-0,5	-2,1	6,9
III Trimestre	7,7	7,3	14,1	6,0
IV Trimestre	-0,7	0,1	-0,4	6,1
2001 I Trimestre	0,6	0,4	-6,5	-3,9
II Trimestre	1,5	1,3	4,9	-1,5
III Trimestre	-2,5	-2,7	-3,0	-1,7
IV Trimestre	2,0	3,6	0,6	-2,7

Fonte: Istat

MERCATO DEL LAVORO

CONGIUNTURA TERRITORIALE

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

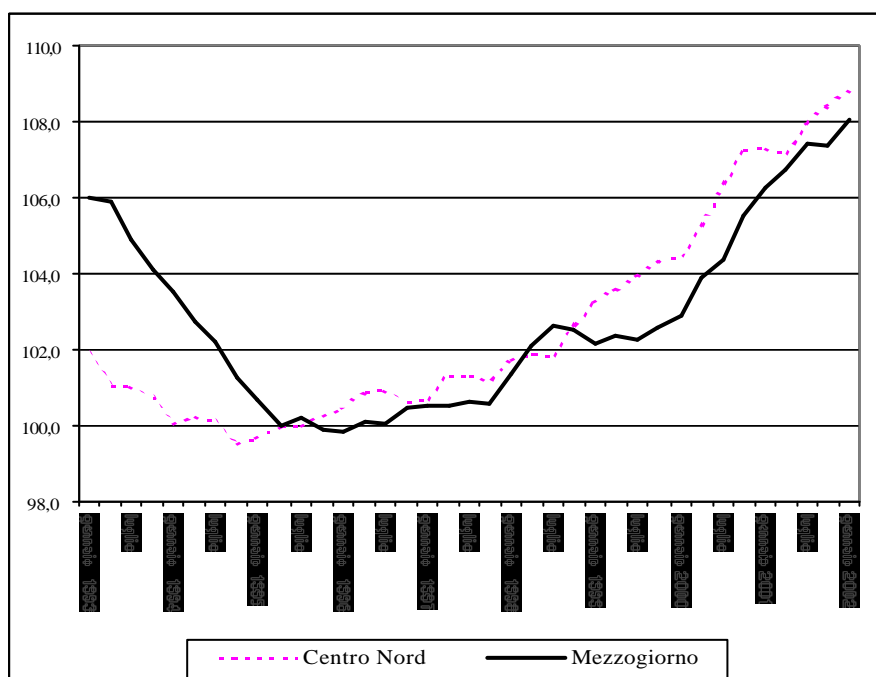
Rilevazione sulle forze di lavoro I trimestre 2002

L'indagine trimestrale dell'ISTAT sulle forze di lavoro, relativa al I trimestre 2002, conferma per il Mezzogiorno tendenze dell'occupazione relativamente più favorevoli rispetto al Centro Nord.

A gennaio 2002 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente l'aumento degli occupati nel Mezzogiorno è stato pari all'1,9 per cento contro l'1,7 per cento del resto del paese. Al netto dei fattori stagionali, si registra inoltre una ripresa della dinamica della domanda di lavoro, che indica il permanere di un trend espansivo, anche dopo i segni di stazionarietà manifestati nell'ultimo trimestre del 2001.

FIGURA 5.1 – OCCUPATI PER RIPARTIZIONE

(Numeri indice aprile 1995=100 –dati destagionalizzati)



Fonte: Istat

Nel confronto con lo stesso mese dell'anno precedente, l'aumento di 371 mila occupati registrato a gennaio nel complesso del Paese, è localizzato per il 31 per cento, pari a 115 mila unità, nel Mezzogiorno. A livello settoriale, l'occupazione meridionale al netto dell'agricoltura aumenta del 2,6 per cento: andamenti positivi caratterizzano l'industria nel complesso (3,2 per cento) e i servizi (2,4 per cento).

L'aumento dell'occupazione ha interessato prevalentemente il lavoro dipendente (3,5 per cento nel Mezzogiorno, 2,3 per cento nel complesso del paese), mentre è diminuita lievemente l'occupazione dipendente a termine e in misura più consistente quella a tempo parziale

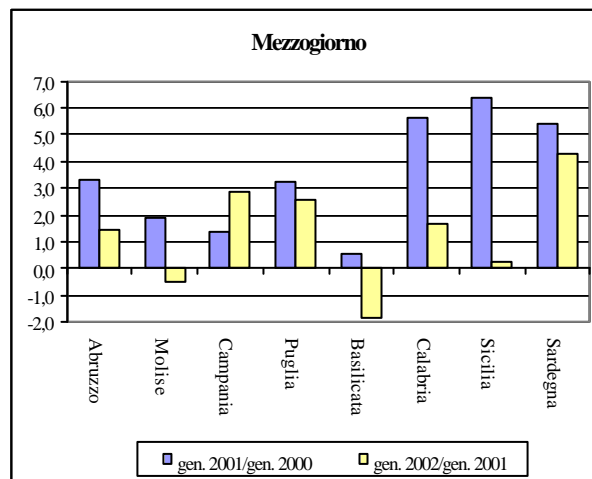
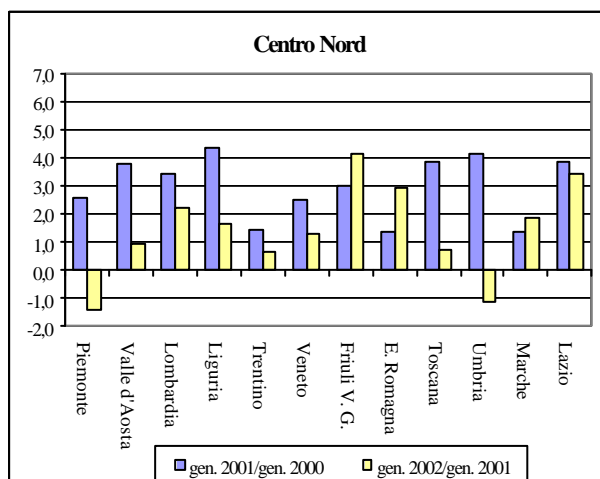
TAVOLA 5.1 – OCCUPATI A CARATTERE TEMPORANEO E A TEMPO PARZIALE
 (valori assoluti in migliaia)

	A carattere temporaneo		Incidenza % sul totale		A tempo parziale		Incidenza % sul totale	
	Italia	Mezzogiorno	Italia	Mezzogiorno	Italia	Mezzogiorno	Italia	Mezzogiorno
1999								
media	1.411	597	9,5	14,4	1.218	312	8,2	7,5
2000								
media	1.530	628	10,1	14,9	1.341	343	8,9	8,1
2001								
Gennaio	1.442	559	9,4	13,1	1.361	342	8,9	8,0
Aprile	1.471	631	9,5	14,6	1.473	382	9,6	8,8
Luglio	1.639	679	10,5	15,4	1.395	368	8,9	8,3
Ottobre	1.505	632	9,6	14,3	1.325	324	8,5	7,3
media	1.514	625	9,8	14,4	1.389	354	9,0	8,1
2002								
Gennaio	1.410	553	9,0	12,5	1.404	319	8,9	7,2

Fonte Istat

Tra le regioni meridionali solo la Sardegna e la Campania presentano a gennaio tassi di crescita dell'occupazione sostenuti. In tutte le altre regioni, ad eccezione della Basilicata e del Molise, la domanda di lavoro seppure in rallentamento rispetto alle tendenze registrate a gennaio 2001 è risultata comunque positiva

FIGURA 2 - OCCUPAZIONE PER REGIONI GENNAIO 2002
 (variazioni percentuali tendenziali)



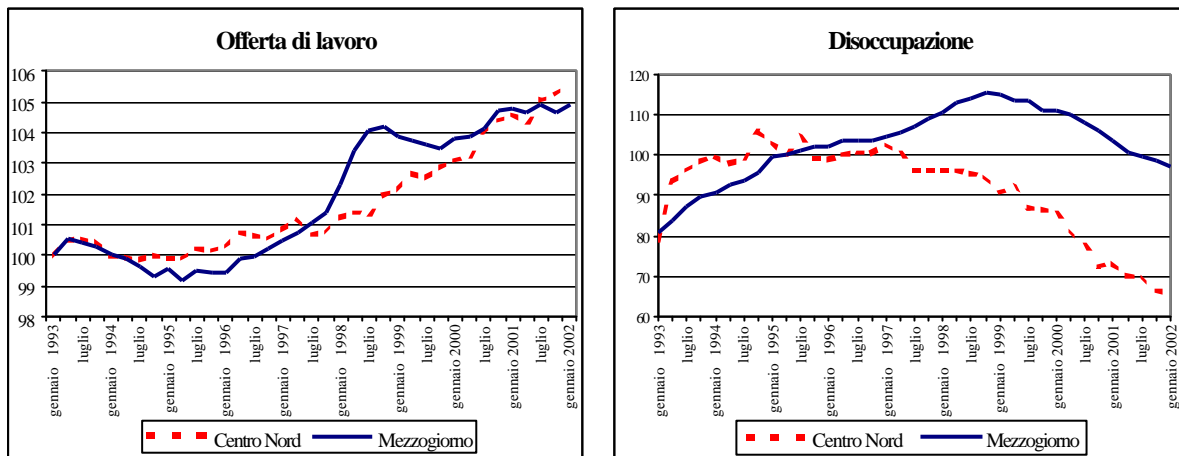
Fonte: Istat

In presenza di un rallentamento nella crescita dell'offerta di lavoro nel Mezzogiorno l'aumento di occupazione si è riflesso in un'ulteriore diminuzione dei livelli di disoccupazione, in tutte le ripartizioni, ma in misura più significativa nel Centro Nord (-9 per cento contro -6,8 per cento nel Mezzogiorno).

Rispetto a dodici mesi prima, i tassi di attività della popolazione in età attiva del Mezzogiorno, sono aumentati di due decimi di punto (da 53,5 a 53,7) nonostante la diminuzione dei tassi di attività delle coorti più giovani (da 31,1 a 30,3), in particolare di quelli delle femmine in età 14-24 anni (da 26,4 di gennaio 2001 a 24,8 gennaio 2002).

Il tasso di disoccupazione meridionale a gennaio 2002 è sceso al 18,8 per cento, quello giovanile, seppure in diminuzione (da 54,3 a 51,6 per cento), rimane particolarmente elevato.

FIGURA 5.3 - OFFERTA DI LAVORO E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE
(Numeri indici aprile 1995 = 100 – dati destagionalizzati)



Fonte: Istat

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREVISIONI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE

Indagine Excelsior – Unioncamere ANNO 2001

La quarta indagine EXCELSIOR¹ sui fabbisogni occupazionali per il 2001 conferma la tendenza alla crescita dell'occupazione dipendente e le buone prospettive del Mezzogiorno.

Nel complesso per l'anno 2001 l'indagine segnala un incremento del 3,9 per cento, pari ad oltre 383.000 nuovi posti di lavoro. La crescita dell'occupazione è trainata dalle piccole (1-9 dipendenti) imprese (8,9 per cento, pari a oltre 245.000 nuovi occupati), seguita dalle imprese con 10-49 addetti (3,3 per cento), mentre per le medie imprese (50-249 dipendenti) la dinamica è inferiore al 2 per cento e nelle grandi imprese (250 dipendenti e oltre) si è sulla soglia dell'1 per cento.

Relativamente ai settori produttivi, la dinamica nei servizi è del 4,2 per cento, con incrementi maggiori per alberghi e ristoranti (5,7 per cento), per commercio e servizi avanzati (5,5 per cento), per la net-economy (con tasso di crescita intorno al 4,6 per cento). Per l'industria nel complesso la variazione è del 3,7 per cento, con elevata espansione nelle costruzioni (6,7 per cento) e nelle industrie dei settori legno-mobili (5,6 per cento). L'unico settore con variazione negativa è quello dell'energia elettrica, gas ed acqua (-2,7 per cento).

TAVOLA 1 – FLUSSI PREVISTI DI LAVORATORI DIPENDENTI PER AREA

Aree	Occupati	Entrate	Uscite	Saldo	Tasso di	Tasso di	Tasso di
	al 31/12/2000	valori assoluti			ingresso	uscita	incremento
NORD OVEST	3.518.526	229.171	117.952	111.219	6,5	3,4	3,2
NORD EST	2.510.800	188.146	85.076	103.070	7,5	3,4	4,1
CENTRO	1.938.092	131.690	60.392	71.298	6,8	3,1	3,7
MEZZOGIORNO	1.836.811	164.551	67.052	97.499	9,0	3,7	5,3
ITALIA	9.804.229	713.558	330.472	383.086	7,3	3,4	3,9

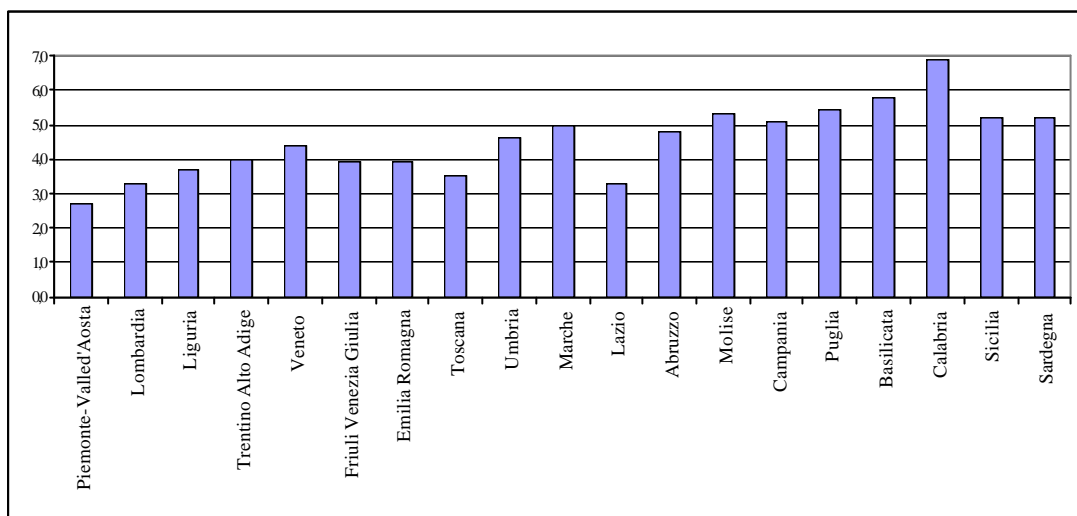
A livello territoriale, le prospettive di sviluppo occupazionale risultano più elevate per il Mezzogiorno con un incremento del 5,3 per cento (oltre 97.000 unità), seguono il Nord Est (4,1 per cento, oltre 103.000 unità), il Centro (3,7 per cento, oltre 71.000 posti di lavoro), e il Nord Ovest (3,2 per cento, oltre 111.000 posti di lavoro). Tutte le regioni del Sud, eccetto l'Abruzzo, hanno tassi di crescita superiori al 5 per cento, con "punte" del 6,9 per cento in Calabria e del 5,8

¹ La rilevazione è promossa dal Ministero del Lavoro e dall'Unione Europea ed effettuata dall'Unioncamere su un campione di 100.000 imprese (in totale sono circa 5 milioni) rappresentative di tutti i settori economici dell'intero territorio nazionale.

per cento in Basilicata. Per il Centro Nord si segnala il forte dinamismo delle regioni Marche (5 per cento), Umbria e Veneto (entrambe intorno al 4,5 per cento), mentre il Piemonte e la Valle d'Aosta insieme presentano il tasso di variazione più contenuto (2,7 per cento).

I dati a livello provinciale consentono di cogliere con maggior precisione l'articolazione territoriale dei fabbisogni occupazionali, infatti, all'interno delle diverse regioni non vi è omogeneità nelle previsioni di sviluppo. Su tutte emergono tre aree: Benevento e Crotone con tassi di crescita superiori all'8 per cento, e Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria con variazioni intorno al 7,5 per cento. Variazioni minime si hanno invece per Torino, Novara, Pisa, Piacenza, Trieste (intorno al 2,5 per cento).

FIGURA 1 – TASSI DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE NEL 2001 PER REGIONE



Per quanto riguarda la tipologia delle assunzioni previste, emerge che il 59,6 per cento dei posti di lavoro saranno con contratto a tempo indeterminato, il 16 per cento con contratto di formazione lavoro, il 7,8 per cento in apprendistato, il 16,6 per cento con contratto a termine o altre forme di contratto. Sono ovviamente escluse le tipologie diverse dal lavoro dipendente (contratti di collaborazione continuativa, lavoro interinale). Relativamente alla flessibilità nell'orario di lavoro, il 7,4 per cento delle assunzioni programmate dalle imprese riguarda contratti di lavoro part-time.

Infine, per quanto concerne i titoli di studio, il livello medio di istruzione richiesto dalle imprese sembra spostarsi progressivamente verso l'alto, l'incidenza di laureati e diplomati universitari raggiunge ora il 7,7 per cento, aumenta anche il peso percentuale del diploma di scuola media superiore (35,5 per cento), in diminuzione il peso della scuola dell'obbligo. Le imprese dei servizi esprimono una richiesta di laureati (26.000 unità) quasi doppia rispetto al settore industriale (13.500 unità).

Circa il 39 per cento delle assunzioni programmate viene definito dalle imprese come "di difficile reperimento", soprattutto nei comparti del legno-mobile, delle industrie dei metalli, del tessile-abbigliamento-calzature e delle costruzioni, in particolare nelle regioni del Nord, per un non ottimale incontro tra domanda e offerta sul mercato del lavoro.

TAV. 5.1 OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO – ITALIA

	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	tasso di disoccupazione
(valori assoluti in migliaia)				
1993 <i>media</i>	20.484	2.299	22.783	10,09
1994 <i>media</i>	20.154	2.508	22.662	11,07
1995 <i>media</i>	20.026	2.638	22.664	11,64
1996 <i>media</i>	20.125	2.654	22.779	11,65
1997 gennaio	19.939	2.716	22.655	11,99
aprile	20.184	2.752	22.936	12,00
luglio	20.425	2.564	22.989	11,15
ottobre	20.282	2.720	23.002	11,83
<i>media</i>	20.208	2.688	22.896	11,74
gen-apr	20.062	2.734	22.796	11,99
gen-apr.lug	20.183	2.677	22.860	11,71
1998 gennaio	20.151	2.717	22.868	11,88
aprile	20.357	2.807	23.165	12,12
luglio	20.638	2.666	23.304	11,44
ottobre	20.595	2.787	23.382	11,92
<i>media</i>	20.435	2.745	23.180	11,84
gen-apr	20.254	2.762	23.016	12,00
gen-apr.lug	20.382	2.730	23.112	11,81
1999 gennaio	20.395	2.752	23.147	11,89
aprile	20.618	2.729	23.347	11,69
luglio	20.893	2.597	23.490	11,06
ottobre	20.861	2.600	23.460	11,08
<i>media</i>	20.692	2.670	23.361	11,43
gen-apr	20.507	2.741	23.247	11,79
gen-apr.lug	20.635	2.693	23.328	11,54
2000 gennaio	20.617	2.647	23.264	11,38
aprile	20.930	2.545	23.475	10,84
luglio	21.322	2.404	23.726	10,13
ottobre	21.450	2.383	23.833	10,00
<i>media</i>	21.080	2.495	23.575	10,58
gen-apr	20.774	2.596	23.370	11,11
gen-apr.lug	20.956	2.532	23.488	10,78
2001 gennaio	21.273	2.379	23.652	10,06
aprile	21.373	2.271	23.664	9,60
luglio	21.713	2.193	23.906	9,17
ottobre	21.698	2.225	23.923	9,30
<i>media</i>	21.514	2.267	23.786	9,53
gen-apr	21.323	2.325	23.658	9,83
gen-apr.lug	21.453	2.281	23.741	9,61
2002 gennaio	21.644	2198	23.842	9,22

Fonte: Istat

TAV. 5.2 OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO - MEZZOGIORNO

	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	tasso di disoccupazione
(valori assoluti in migliaia)				
1993 <i>media</i>	5.981	1.233	7.214	17,09
1994 <i>media</i>	5.827	1.340	7.167	18,69
1995 <i>media</i>	5.696	1.458	7.153	20,38
1996 <i>media</i>	5.688	1.495	7.183	20,81
1997 gennaio	5.654	1.504	7.158	21,01
aprile	5.710	1.574	7.284	21,61
luglio	5.770	1.523	7.293	20,89
ottobre	5.727	1.572	7.299	21,53
<i>media</i>	5.715	1.543	7.258	21,26
gen-apr	5.682	1.539	7.221	21,31
gen-apr.lug	5.711	1.534	7.245	21,17
1998 gennaio	5.693	1.584	7.278	21,77
aprile	5.810	1.668	7.478	22,30
luglio	5.906	1.627	7.533	21,59
ottobre	5.854	1.657	7.511	22,06
<i>media</i>	5.816	1.634	7.450	21,93
gen-apr	5.752	1.626	7.378	22,04
gen-apr.lug	5.803	1.626	7.429	21,89
1999 gennaio	5.727	1.690	7.417	22,79
aprile	5.818	1.634	7.452	21,93
luglio	5.845	1.651	7.496	22,03
ottobre	5.871	1.570	7.441	21,10
<i>media</i>	5.815	1.636	7.452	21,96
gen-apr	5.773	1.662	7.435	22,36
gen-apr.lug	5.797	1.658	7.455	22,25
2000 gennaio	5.788	1.645	7.432	22,13
aprile	5.914	1.572	7.486	21,00
luglio	5.945	1.565	7.510	20,84
ottobre	6.028	1.523	7.551	20,17
<i>media</i>	5.919	1.576	7.495	21,03
gen-apr	5.851	1.609	7.459	21,56
gen-apr.lug	5.882	1.594	7.476	21,32
2001 gennaio	6.003	1.525	7.528	20,26
aprile	6.071	1.426	7.497	19,02
luglio	6.140	1.438	7.579	18,97
ottobre	6.103	1.435	7.538	19,04
<i>media</i>	6.079	1.456	7.535	19,32
gen-apr	6.037	1.476	7.513	19,64
gen-apr.lug	6.071	1.463	7.535	19,42
2002 gennaio	6.118	1.421	7.539	18,85

Fonte: Istat

TAV. 5.3 OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO – CENTRO NORD

		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	tasso di disoccupazione
(valori assoluti in migliaia)					
1993	<i>media</i>	14.503	1.066	15.569	6,85
1994	<i>media</i>	14.327	1.168	15.495	7,54
1995	<i>media</i>	14.331	1.180	15.511	7,61
1996	<i>media</i>	14.437	1.158	15.595	7,43
1997	gennaio	14.285	1.212	15.497	7,82
	aprile	14.474	1.178	15.652	7,53
	luglio	14.655	1.041	15.696	6,63
	ottobre	14.555	1.148	15.703	7,31
	<i>media</i>	14.492	1.145	15.637	7,32
	gen-apr	14.380	1.195	15.575	7,67
	gen-apr-lug	14.471	1.144	15.615	7,32
1998	gennaio	14.457	1.133	15.590	7,27
	aprile	14.548	1.139	15.687	7,26
	luglio	14.732	1.040	15.771	6,59
	ottobre	14.741	1.131	15.871	7,12
	<i>media</i>	14.619	1.111	15.730	7,06
	gen-apr	14.502	1.136	15.639	7,26
	gen-apr-lug	14.579	1.104	15.683	7,04
1999	gennaio	14.668	1.062	15.730	6,75
	aprile	14.800	1.095	15.895	6,89
	luglio	15.048	949	15.997	5,93
	ottobre	14.990	1.030	16.019	6,43
	<i>media</i>	14.877	1.104	15.981	6,91
	gen-apr	14.734	1.078	15.812	6,82
	gen-apr-lug	14.839	1.034	15.873	6,52
2000	gennaio	14.829	1.002	15.832	6,33
	aprile	15.016	973	15.989	6,09
	luglio	15.377	839	16.216	5,17
	ottobre	15.422	860	16.282	5,28
	<i>media</i>	15.161	919	16.080	5,71
	gen-apr	14.923	988	15.911	6,21
	gen-apr-lug	15.074	938	16.012	5,86
2001	gennaio	15.270	854	16.124	5,30
	aprile	15.302	845	16.147	5,23
	luglio	15.573	755	16.328	4,62
	ottobre	15.595	790	16.385	4,82
	<i>media</i>	15.435	811	16.246	4,99
	gen-apr	15.286	850	16.136	5,26
	gen-apr-lug	15.382	818	16.200	5,05
2002	gennaio	15.526	777	16.303	4,77

Fonte: Istat

TAV. 5.4 OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO

	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
variazioni percentuali tendenziali									
1994 <i>media</i>	-1,61	9,08	-0,53	-1,21	9,60	-0,47	-2,57	8,63	-0,66
1995 <i>media</i>	-0,64	5,18	0,01	0,02	1,01	0,10	-2,26	8,82	-0,19
1996 <i>media</i>	0,50	0,60	0,51	0,74	-1,83	0,55	-0,13	2,56	0,42
1997 gennaio	0,47	2,53	0,72	0,33	3,58	0,58	0,84	1,70	1,02
aprile	0,44	1,62	0,58	0,26	1,22	0,33	0,92	1,93	1,14
luglio	0,40	-0,50	0,30	0,35	-5,04	-0,03	0,52	2,85	1,00
ottobre	0,32	1,49	0,46	0,59	-4,59	0,20	-0,37	6,46	1,03
<i>media</i>	0,41	1,30	0,51	0,38	-1,18	0,27	0,47	3,22	1,05
gen-apr	0,46	2,07	0,65	0,29	2,40	0,45	0,88	1,82	1,08
gen-apr-lug	0,44	1,24	0,53	0,31	0,02	0,29	0,76	2,16	1,05
1998 gennaio	1,06	0,04	0,94	1,21	-6,54	0,60	0,70	5,34	1,67
aprile	0,86	2,01	1,00	0,51	-3,29	0,22	1,75	5,97	2,66
luglio	1,04	3,99	1,37	0,52	-0,08	0,48	2,36	6,78	3,28
ottobre	1,54	2,48	1,65	1,28	-1,55	1,07	2,22	5,42	2,91
<i>media</i>	1,13	2,10	1,24	0,88	-2,98	0,59	1,76	5,88	2,64
gen-apr	0,96	1,03	0,97	0,85	-4,94	0,41	1,23	5,67	2,17
gen-apr-lug	0,99	1,98	1,10	0,74	-3,46	0,43	1,61	6,03	2,55
1999 gennaio	1,21	1,28	1,22	1,46	-6,26	0,90	0,59	6,68	1,91
aprile	1,28	-2,79	0,79	1,74	-3,93	1,32	0,14	-2,01	-0,34
luglio	1,24	-2,60	0,80	2,15	-8,74	1,43	-1,04	1,51	-0,49
ottobre	1,29	-6,72	0,33	1,69	-8,89	0,93	0,29	-5,24	-0,93
<i>media</i>	1,26	-2,73	0,78	1,76	-0,59	1,59	-0,01	0,15	0,02
gen-apr	1,25	-0,79	1,00	1,60	-5,09	1,11	0,36	2,22	0,77
gen-apr-lug	1,24	-1,38	0,93	1,78	-6,33	1,21	-0,11	1,98	0,35
2000 gennaio	1,09	-3,82	0,51	1,10	-5,63	0,65	1,07	-2,67	0,20
aprile	1,51	-6,74	0,55	1,46	-11,12	0,59	1,65	-3,81	0,45
luglio	2,05	-7,43	1,00	2,19	-11,59	1,37	1,71	-5,21	0,19
ottobre	2,82	-8,35	1,59	2,88	-16,50	1,64	2,67	-2,99	1,48
<i>media</i>	1,88	-6,55	0,91	1,91	-16,81	0,62	1,78	-3,67	0,58
gen-apr	1,30	-5,27	0,53	1,28	-8,42	0,62	1,36	-3,23	0,33
gen-apr-lug	1,56	-5,97	0,69	1,59	-9,30	0,88	1,48	-3,89	0,28
2001 gennaio	3,18	-10,12	1,67	2,97	-14,77	1,84	3,71	-7,29	1,29
aprile	2,12	-10,77	0,81	1,90	-13,16	0,99	2,65	-9,29	0,15
luglio	1,83	-8,78	0,76	1,27	-10,01	0,69	3,28	-8,12	0,92
ottobre	1,16	-6,64	0,38	1,12	-8,15	0,63	1,24	-5,78	-0,17
<i>media</i>	2,06	-9,13	0,90	1,81	-11,71	1,03	2,71	-7,63	0,54
gen-apr	2,65	-10,44	1,23	2,44	-13,97	1,41	3,18	-8,27	0,72
gen-apr-lug	2,37	-9,91	1,07	2,04	-12,79	1,17	3,21	-8,22	0,78
2002 gennaio	1,74	-7,61	0,80	1,68	-9,02	1,11	1,92	-6,82	0,15

Fonte: Istat

TAV. 5.5 OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO – DATI DESTAGIONALIZZATI

	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno			
	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	
(Valori assoluti in migliaia)										
1993	gennaio	20.618	2083	22701	14606	916	15522	6.026	1168	7.194
	aprile	20.515	2304	22819	14481	1084	15565	6.022	1213	7.235
	luglio	20.435	2377	22812	14478	1114	15592	5.965	1259	7.224
	ottobre	20.356	2435	22791	14435	1142	15577	5.918	1298	7.216
1994	gennaio	20.236	2468	22704	14336	1156	15492	5.884	1313	7.197
	aprile	20.201	2480	22681	14365	1134	15499	5.843	1343	7.186
	luglio	20.144	2509	22653	14343	1151	15494	5.812	1356	7.168
	ottobre	20.037	2610	22647	14265	1227	15492	5.756	1386	7.142
1995	gennaio	20.021	2634	22655	14290	1196	15486	5.727	1438	7.165
	aprile	20.016	2610	22626	14331	1160	15491	5.686	1447	7.133
	luglio	20.021	2676	22697	14331	1213	15544	5.696	1462	7.158
	ottobre	20.060	2622	22682	14364	1151	15515	5.679	1473	7.152
1996	gennaio	20.081	2624	22705	14392	1147	15539	5.678	1477	7.155
	aprile	20.153	2656	22809	14460	1160	15620	5.691	1495	7.186
	luglio	20.130	2666	22796	14467	1166	15633	5.690	1499	7.189
	ottobre	20.141	2661	22802	14427	1164	15591	5.713	1498	7.211
1997	gennaio	20.165	2700	22865	14433	1189	15622	5.716	1513	7.229
	aprile	20.246	2693	22939	14519	1164	15683	5.718	1529	7.247
	luglio	20.219	2663	22882	14518	1114	15632	5.722	1548	7.270
	ottobre	20.228	2689	22917	14503	1114	15617	5.721	1575	7.296
1998	gennaio	20.346	2712	23058	14579	1116	15695	5.763	1597	7.360
	aprile	20.416	2749	23165	14605	1117	15722	5.806	1634	7.440
	luglio	20.447	2756	23203	14599	1107	15706	5.838	1647	7.485
	ottobre	20.539	2766	23305	14708	1098	15806	5.830	1667	7.497
1999	gennaio	20.597	2715	23312	14797	1051	15848	5.808	1666	7.474
	aprile	20.667	2714	23381	14849	1070	15919	5.819	1645	7.464
	luglio	20.701	2650	23351	14895	1010	15905	5.815	1639	7.454
	ottobre	20.778	2615	23393	14949	1004	15953	5.835	1609	7.444
2000	gennaio	20.845	2596	23441	14967	994	15961	5.852	1606	7.458
	aprile	21.006	2531	23537	15082	943	16025	5.908	1589	7.497
	luglio	21.158	2459	23617	15243	899	16142	5.932	1559	7.491
	ottobre	21.341	2378	23719	15367	841	16208	6.002	1532	7.534
2001	gennaio	21.416	2340	23705	15376	848	16224	6.040	1496	7.536
	aprile	21.440	2268	23681	15358	813	16171	6.070	1457	7.527
	luglio	21.583	2250	23681	15468	811	16279	6.107	1438	7.545
	ottobre	21.645	2203	23848	15537	770	16307	6.105	1425	7.530
2002	gennaio	21.744	2172	23916	15601	766	16367	6.143	1406	7.549

Fonte: Istat

TAV. 5.6 OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO – DATI DESTAGIONALIZZATI

		Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
(variazioni percentuali congiunturali)										
1993	gennaio	-0,33	-0,76	-0,37	-0,16	-3,07	-0,34	-1,13	3,82	-0,36
	aprile	-0,50	10,61	0,52	-0,86	18,34	0,28	-0,07	3,85	0,57
	luglio	-0,39	3,17	-0,03	-0,02	2,77	0,17	-0,95	3,79	-0,15
	ottobre	-0,39	2,44	-0,09	-0,30	2,51	-0,10	-0,79	3,10	-0,11
1994	gennaio	-0,59	1,36	-0,38	-0,69	1,23	-0,55	-0,57	1,16	-0,26
	aprile	-0,17	0,49	-0,10	0,20	-1,90	0,05	-0,70	2,28	-0,15
	luglio	-0,28	1,17	-0,12	-0,15	1,50	-0,03	-0,53	0,97	-0,25
	ottobre	-0,53	4,03	-0,03	-0,54	6,60	-0,01	-0,96	2,21	-0,36
1995	gennaio	-0,08	0,92	0,04	0,18	-2,53	-0,04	-0,50	3,75	0,32
	aprile	-0,02	-0,91	-0,13	0,29	-3,01	0,03	-0,72	0,63	-0,45
	luglio	0,02	2,53	0,31	0,00	4,57	0,34	0,18	1,04	0,35
	ottobre	0,19	-2,02	-0,07	0,23	-5,11	-0,19	-0,30	0,75	-0,08
1996	gennaio	0,10	0,08	0,10	0,19	-0,35	0,15	-0,02	0,27	0,04
	aprile	0,36	1,22	0,46	0,47	1,13	0,52	0,23	1,22	0,43
	luglio	-0,11	0,38	-0,06	0,05	0,52	0,08	-0,02	0,27	0,04
	ottobre	0,05	-0,19	0,03	-0,28	-0,17	-0,27	0,40	-0,07	0,31
1997	gennaio	0,12	1,47	0,28	0,04	2,15	0,20	0,05	1,00	0,25
	aprile	0,40	-0,26	0,32	0,60	-2,10	0,39	0,03	1,06	0,25
	luglio	-0,13	-1,11	-0,25	-0,01	-4,30	-0,33	0,07	1,24	0,32
	ottobre	0,04	0,98	0,15	-0,10	0,00	-0,10	-0,02	1,74	0,36
1998	gennaio	0,58	0,86	0,62	0,52	0,18	0,50	0,73	1,40	0,88
	aprile	0,34	1,36	0,46	0,18	0,09	0,17	0,75	2,32	1,09
	luglio	0,15	0,25	0,16	-0,04	-0,90	-0,10	0,55	0,80	0,60
	ottobre	0,45	0,36	0,44	0,75	-0,81	0,64	-0,14	1,21	0,16
1999	gennaio	0,28	-1,84	0,03	0,61	-4,28	0,27	-0,38	-0,06	-0,31
	aprile	0,34	-0,04	0,30	0,35	1,81	0,45	0,19	-1,26	-0,13
	luglio	0,16	-2,36	-0,13	0,31	-5,61	-0,09	-0,07	-0,36	-0,13
	ottobre	0,37	-1,32	0,18	0,36	-0,59	0,30	0,34	-1,83	-0,13
2000	gennaio	0,32	-0,73	0,21	0,12	-1,00	0,05	0,29	-0,19	0,19
	aprile	0,77	-2,50	0,41	0,77	-5,13	0,40	0,96	-1,06	0,52
	luglio	0,72	-2,84	0,34	1,07	-4,67	0,73	0,41	-1,89	-0,08
	ottobre	0,86	-3,29	0,43	0,81	-6,45	0,41	1,18	-1,73	0,57
2001	gennaio	0,35	-1,60	-0,06	0,06	0,83	0,10	0,63	-2,35	0,03
	aprile	0,11	-3,08	-0,10	-0,12	-4,13	-0,33	0,50	-2,61	-0,12
	luglio	0,67	-0,79	0,00	0,72	-0,25	0,67	0,61	-1,30	0,24
	ottobre	0,29	-2,09	0,71	0,45	-5,06	0,17	-0,03	-0,90	-0,20
2002	gennaio	0,46	-1,41	0,29	0,41	-0,52	0,37	0,62	-1,33	0,25

Fonte: Istat

TAV. 5.7 POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E REGIONE – GENNAIO 2002
 (migliaia di unità)

REGIONI	FORZE DI LAVORO						
	Occupati	Disoccupati	In cerca di 1^ occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale persone in cerca di occupazione	Totale forze di lavoro	Totale popolazione
(valori assoluti in migliaia)							
Piemonte	1.768	44	20	25	89	1.857	4.242
Valle d'Aosta	55	1	0	1	2	57	119
Lombardia	4.006	72	27	43	142	4.148	9.081
Liguria	609	22	12	8	43	651	1.600
Trentino-Alto Adige	420	5	1	5	11	431	935
Veneto	1.971	35	10	31	76	2.048	4.511
Friuli-Venezia	497	8	2	9	20	517	1.178
Emilia Romagna	1.805	36	6	22	64	1.870	3.992
Toscana	1.479	41	18	20	79	1.528	3.521
Umbria	323	13	6	4	23	346	835
Marche	603	15	7	10	32	635	1.464
Lazio	2.020	75	82	41	197	2.217	5.268
Abruzzo	469	14	13	11	38	507	1.276
Molise	107	6	8	5	19	126	325
Campania	1.616	99	282	92	473	2.089	5.759
Puglia	1.245	69	100	34	202	1.447	4.066
Basilicata	180	12	16	6	33	213	599
Calabria	551	72	76	45	193	744	2.025
Sicilia	1.403	131	160	55	347	1.750	5.039
Sardegna	546	58	36	23	116	663	1.633
NORD-OVEST	6.437	139	59	77	275	6.712	15.041
NORD-EST	4.694	84	20	67	171	4.865	10.617
CENTRO	4.395	144	113	74	331	4.726	11.088
MEZZOGIORNO	6.118	460	690	271	1.421	7.539	20.721
ITALIA	21.644	827	881	489	2.198	23.842	57.467

Fonte: Istat

TAV. 5.8 TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER REGIONE – GENNAIO 2002

REGIONI	Tassi di disoccupazione				Tassi di	
	Disoccupati	In cerca di 1 [^] occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale	Occupazione	Attività
Piemonte	2,37	1,08	1,35	4,79	41,68	43,78
Valle d'Aosta	1,75	0,00	1,75	3,51	46,05	47,73
Lombardia	1,74	0,65	1,04	3,42	44,12	45,68
Liguria	3,38	1,84	1,23	6,61	38,07	40,70
Trentino-Alto	1,16	0,23	1,16	2,55	44,91	46,09
Veneto	1,71	0,49	1,51	3,71	43,69	45,40
Friuli-Venezia	1,55	0,39	1,74	3,87	42,19	43,89
Emilia Romagna	1,93	0,32	1,18	3,42	45,21	46,84
Toscana	2,68	1,18	1,31	5,17	42,00	43,39
Umbria	3,76	1,73	1,16	6,65	38,68	41,44
Marche	2,36	1,10	1,57	5,04	41,19	43,37
Lazio	3,38	3,70	1,85	8,89	38,34	42,08
Abruzzo	2,76	2,56	2,17	7,50	36,77	39,75
Molise	4,76	6,35	3,97	15,08	32,94	38,80
Campania	4,74	13,50	4,40	22,64	28,06	36,27
Puglia	4,77	6,91	2,35	13,96	30,62	35,59
Basilicata	5,63	7,51	2,82	15,49	30,07	35,59
Calabria	9,68	10,22	6,05	25,94	27,21	36,74
Sicilia	7,49	9,14	3,14	19,83	27,85	34,73
Sardegna	8,75	5,43	3,47	17,50	33,43	40,60
NORD-OVEST	2,07	0,88	1,15	4,10	42,80	44,62
NORD-EST	1,73	0,41	1,38	3,51	44,21	45,82
CENTRO	3,05	2,39	1,57	7,00	39,64	42,62
MEZZOGIORNO	6,10	9,15	3,59	18,85	29,53	36,38
ITALIA	3,47	3,70	2,05	9,22	37,66	41,49

Fonte: Istat

TAV. 5.9 OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PER REGIONE: GENNAIO 2002
 (migliaia di unità)

REGIONI	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	di cui Costruzioni	SERVIZI	di cui Commercio	TOTALE
(valori assoluti in migliaia)						
Piemonte	60	700	109	1.008	261	1.768
Valle d'Aosta	2	13	6	40	8	55
Lombardia	83	1.572	283	2.350	622	4.006
Liguria	21	143	45	444	116	609
Trentino	34	109	33	277	63	420
Veneto	71	790	146	1.110	306	1.971
Friuli Venezia G.	16	169	37	311	74	497
E. Romagna	99	629	124	1.077	309	1.805
Toscana	57	480	103	911	271	1.449
Umbria	13	107	24	203	56	323
Marche	23	248	40	333	95	603
Lazio	73	407	149	1.539	314	2.020
Abruzzo	27	143	38	300	81	469
Molise	11	31	11	65	14	107
Campania	99	384	146	1.133	274	1.616
Puglia	123	336	119	787	203	1.245
Basilicata	17	60	20	103	26	180
Calabria	54	119	67	378	96	551
Sicilia	128	287	149	988	229	1.403
Sardegna	49	125	58	373	92	546
NORD OVEST	167	2.429	443	3.842	1.007	6.437
NORD EST	221	1.698	341	2.775	752	4.694
CENTRO	167	1.241	317	2.986	736	4.395
MEZZOGIORNO	507	1.485	609	4.126	1.015	6.118
ITALIA	1.062	6.853	1.709	13.729	3.509	21.644

Fonte: Istat

TAV. 5.10 OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PER REGIONE
 (variazioni assolute in migliaia di unità gennaio 2002-gennaio 2001)

REGIONI	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	di cui Costruzioni	SERVIZI	di cui Commercio	TOTALE
Piemonte	-2	8	-8	-31	-11	-25
Valle d'Aosta	-1	2	1	-1	1	1
Lombardia	3	-7	13	92	14	88
Liguria	2	3	-1	6	-4	10
Trentino	-1	-2	-3	6	2	3
Veneto	-12	-27	8	64	37	25
Friuli Venezia G.	2	3	4	14	-1	20
E. Romagna	-3	-13	8	68	23	51
Toscana	1	-11	2	20	21	10
Umbria	-2	-7	-4	5	5	-4
Marche	-2	7	4	6	2	11
Lazio	6	28	11	32	11	67
Abruzzo	-1	-17	-5	25	9	7
Molise	0	-2	0	2	-1	0
Campania	-8	15	-1	38	14	45
Puglia	-14	31	14	14	-7	31
Basilicata	-2	-1	-5	-1	2	-3
Calabria	1	10	4	-2	10	9
Sicilia	-6	3	7	7	-20	4
Sardegna	3	5	0	14	14	22
NORD OVEST	2	6	5	66	-1	73
NORD EST	-14	-39	17	152	61	99
CENTRO	3	17	13	64	38	85
MEZZOGIORNO	-28	46	14	96	20	114
ITALIA	-37	30	50	378	119	371

Fonte: Istat

TAV. 5.11 OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PER REGIONE
 (variazioni percentuali a distanza di dodici mesi : gennaio 2002-gennaio 2001)

REGIONI	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	di cui Costruzioni	SERVIZI	di cui Commercio	TOTALE
(variazioni percentuali tendenziali)						
Piemonte	-3,80	1,14	-6,47	-2,96	-4,11	-1,40
Valle d'Aosta	-20,40	15,48	14,94	-1,72	12,82	0,95
Lombardia	3,85	-0,42	4,67	4,06	2,30	2,25
Liguria	7,53	1,89	-2,19	1,32	-3,51	1,66
Trentino	-2,04	-2,06	-8,52	2,13	3,45	0,66
Veneto	-14,34	-3,25	5,99	6,09	13,76	1,30
Friuli Venezia G.	15,04	1,97	10,98	4,86	-1,49	4,16
E. Romagna	-3,20	-2,07	7,17	6,72	7,95	2,92
Toscana	1,64	-2,19	2,42	2,24	8,23	0,71
Umbria	-11,62	-6,32	-15,21	2,69	9,65	-1,11
Marche	-9,15	2,90	11,58	1,98	1,81	1,87
Lazio	9,60	7,44	8,07	2,15	3,62	3,43
Abruzzo	-4,13	-10,58	-12,34	8,98	11,84	1,44
Molise	-3,79	-5,40	0,76	2,76	-8,58	-0,46
Campania	-7,33	4,00	-0,62	3,51	5,32	2,89
Puglia	-10,39	10,30	13,31	1,77	-3,16	2,53
Basilicata	-8,59	-0,95	-20,43	-1,06	7,03	-1,81
Calabria	1,05	9,53	6,99	-0,52	11,97	1,64
Sicilia	-4,48	1,21	4,97	0,67	-7,96	0,29
Sardegna	6,57	4,37	0,38	3,96	17,29	4,28
NORD OVEST	1,01	0,23	1,13	1,75	-0,05	1,15
NORD EST	-5,88	-2,24	5,29	5,78	8,78	2,16
CENTRO	1,97	1,41	4,40	2,19	5,48	1,96
MEZZOGIORNO	-5,18	3,18	2,41	2,39	2,03	1,91
ITALIA	-3,33	0,44	3,00	2,83	3,50	1,75

Fonte: Istat

PREZZI E CONSUMI

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREZZI AL CONSUMO PER CAPOLUOGHI DI REGIONE E PER RIPARTIZIONI

Febbraio 2002

Tavola 6.1- Prezzi al consumo

	Variaz. percent.	Variazioni medie annue		
	febbraio 2002 su febbraio 2001	1999	2000	2001
Torino	2,6	1,7	3,4	3,1
Aosta	1,3	1,1	1,5	1,7
Milano	1,8	1,8	2,3	2,3
Trento	3,0	2,0	2,3	2,6
Venezia	3,1	2,1	3,0	2,9
Trieste	3,2	1,8	3,1	3,0
Genova	2,9	1,6	2,1	2,7
Bologna	2,6	1,8	2,4	2,7
Firenze	2,3	1,9	2,1	2,6
Perugia	2,5	1,4	2,2	2,5
Ancona	3,1	1,0	2,4	3,1
Roma	2,8	1,8	2,4	3,0
L'Aquila	2,9	1,2	1,9	2,9
Campobasso	1,6	1,8	2,1	1,8
Napoli	2,5	1,8	1,9	2,7
Bari	2,6	0,4	2,7	3,3
Potenza	2,3	1,5	1,8	2,5
Reggio Calabria	2,6	1,7	2,6	2,1
Palermo	2,5	1,5	1,9	2,6
Cagliari	2,3	1,2	2,0	1,9
Italia nord-occidentale	2,1	1,7	2,6	2,6
Italia nord-orientale	2,9	1,9	2,7	2,8
Italia centrale	2,7	1,7	2,3	2,9
Italia meridionale	2,5	1,7	2,2	2,7
Italia	2,5	1,7	2,5	2,7

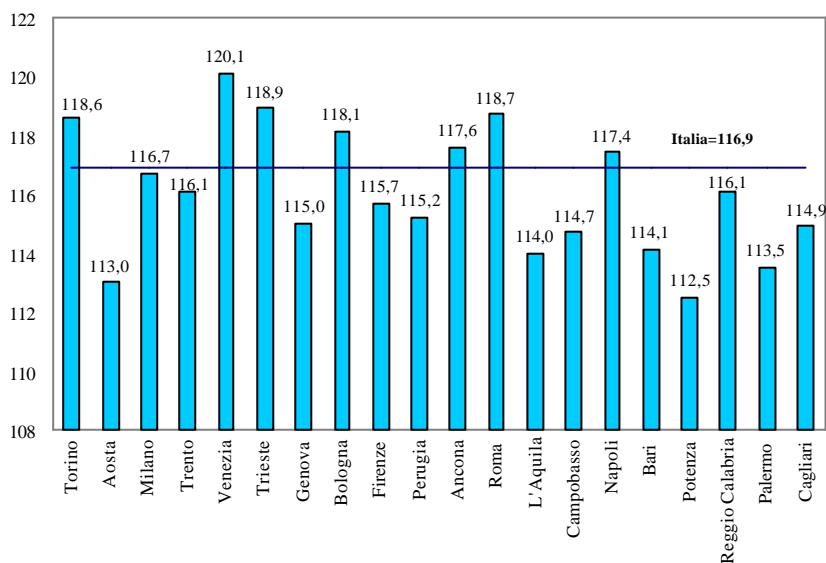
Fonte: Istat

La dinamica dei prezzi al consumo in Italia, dopo aver registrato nel 2001 un moderato incremento rispetto all'anno precedente (2,7 per cento in media d'anno contro 2,5 per cento), ha manifestato solo una lieve accelerazione nel corso del primo trimestre del 2002: l'indice per l'intera collettività è passato da un tasso tendenziale del 2,4 per cento nel dicembre 2001 a un tasso del 2,5 nel febbraio scorso, confermato, nei dati provvisori, anche a marzo.

Su base territoriale la ripartizione del Nord-est ha registrato in febbraio l'aumento più elevato rispetto al febbraio 2001 (2,9 per cento), mentre l'aumento del costo della vita appare minore nelle regioni del Nord-ovest (2,1 per cento). Aosta e Campobasso appaiono le città capoluogo di regione con l'incremento meno elevato (1,3 e 1,6 per cento rispettivamente), Trieste (3,2), Venezia e Ancona (3,1 entrambe) le città con la variazione più alta.

In un arco temporale più lungo (indice 1995=100) si osserva come nelle regioni meridionali il costo della vita sia risultato significativamente più basso rispetto al resto del Paese, quasi ovunque con valori nettamente inferiori a quello medio italiano.

FIGURA 6.1 – PREZZI AL CONSUMO – NUMERI INDICE (1995=100)
Febbraio 2002



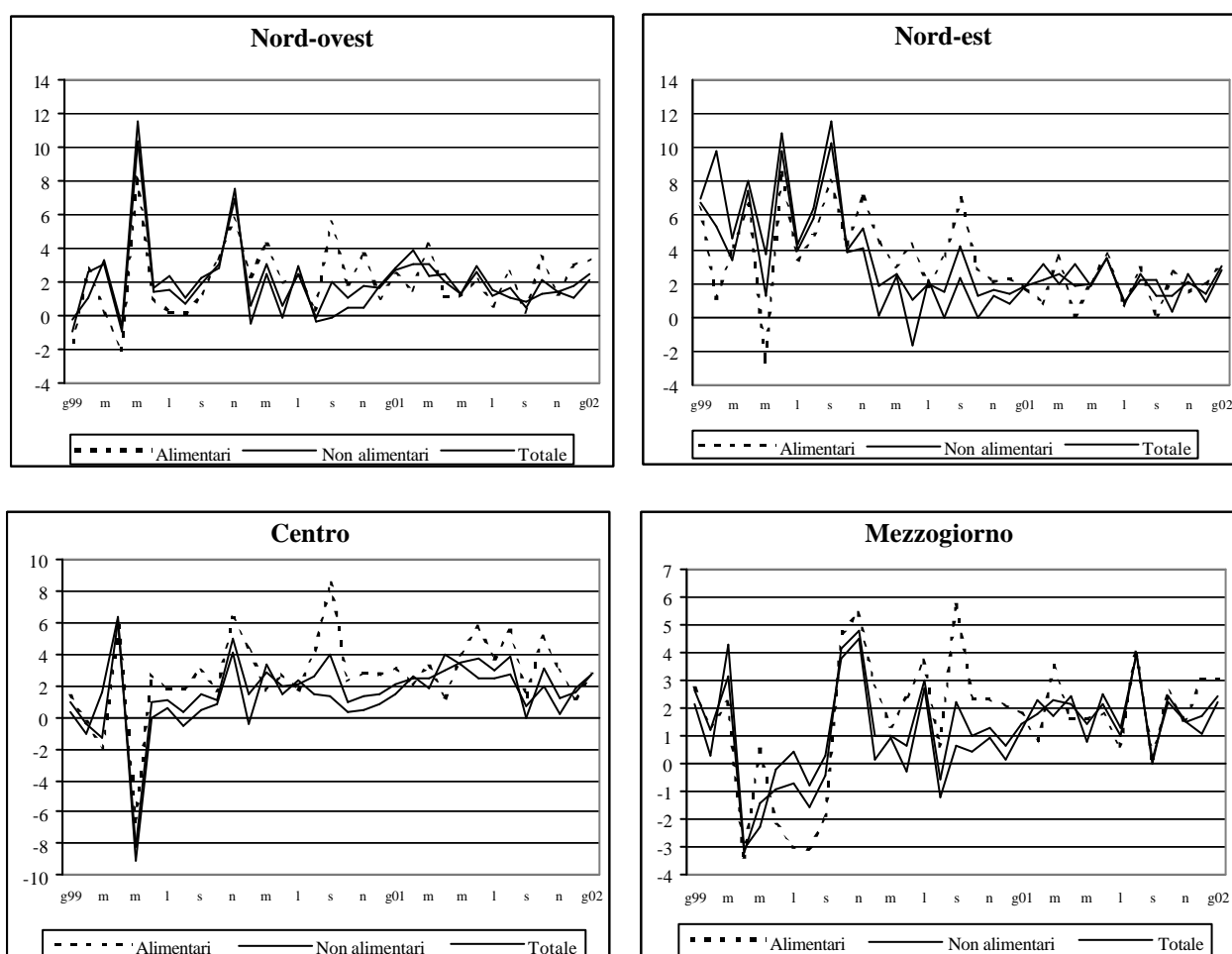
Fonte: Istat

CONGIUNTURA TERRITORIALE

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

Gennaio 2002

FIGURA. 6.2 VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: Istat

Le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno registrato in Italia, nella media del 2001 rispetto all'anno precedente, un aumento, a prezzi correnti, pari al 2,0 per cento (4,6 per la grande distribuzione e 1,4 per le piccole imprese). A livello territoriale, la ripartizione del Centro ha registrato l'incremento più elevato (2,4 per cento), seguito da quelle del Nord (1,9) e del Mezzogiorno (1,8).

Nel mese di gennaio 2002 si è avuto un aumento del 2,6 per cento rispetto al gennaio 2001 (2,8 al Nord e 2,4 nel Mezzogiorno). L'aumento delle vendite è attribuibile

in maggior misura alla grande distribuzione (4,3 per cento contro 2,2 delle piccole imprese) e ai prodotti alimentari (3 per cento contro 2,4 dei non alimentari).

TAV. 6.2 VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI
 (BASE 1995=100)
 (Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodo	NORD OVEST			NORD EST			CENTRO			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alime- ntari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale
1997	4,2	1,9	3,3	2,9	4,6	3,5	1,7	3,0	2,2	1,3	0,4	1,0	2,7	2,3	2,5
1998	1,2	3,9	2,4	2,8	3,2	3,1	3,2	2,1	2,9	3,0	1,8	2,7	2,5	2,9	2,7
1999	1,9	3,2	2,7	4,6	6,1	5,6	1,6	0,4	1,9	0,8	1,0	1,0	2,1	2,5	2,4
2000	2,6	0,7	1,4	3,0	1,2	2,0	2,9	1,1	1,8	2,2	0,3	0,9	2,6	0,7	1,4
2001	2,0	1,9	1,9	1,8	2,0	1,9	3,1	2,0	2,4	1,9	1,7	1,8	2,2	1,8	2,0
2001															
I trim.	2,8	3,0	3,0	2,1	2,3	2,3	2,8	2,0	2,3	2,1	1,7	1,8	2,5	2,3	2,3
II trim.	1,4	2,2	1,9	1,9	2,9	2,5	3,5	3,3	3,3	1,6	1,9	1,8	2,0	2,4	2,3
III trim.	0,9	1,1	1,0	1,1	1,8	1,5	3,3	1,4	2,1	1,5	1,6	1,5	1,7	1,5	1,6
IV trim.	2,6	1,3	1,8	2,1	1,3	1,6	3,1	1,3	2,0	2,4	1,6	1,9	2,5	1,4	1,8
2001															
Gennaio	2,5	2,8	2,7	1,7	1,9	1,9	3,1	1,5	2,1	1,8	1,2	1,4	2,2	1,9	2,0
Febbraio	1,5	3,9	3,0	0,8	3,1	2,2	2,1	2,6	2,4	0,8	2,3	1,8	1,3	3,0	2,3
Marzo	4,3	2,4	3,1	3,6	2,0	2,6	3,2	1,8	2,4	3,5	1,7	2,3	3,7	2,0	2,6
Aprile	1,1	2,5	2,0	0,0	3,1	1,9	1,2	4,0	2,9	1,6	2,4	2,1	1,0	2,9	2,2
Maggio	1,2	1,3	1,3	2,1	1,9	2,0	4,0	3,3	3,5	1,6	0,8	1,4	2,1	1,7	1,8
Giugno	2,1	2,9	2,6	3,7	3,5	3,5	5,7	2,5	3,7	1,8	2,5	2,1	3,1	2,8	2,9
Luglio	0,6	1,5	1,2	0,7	0,9	0,8	3,7	2,5	2,9	0,6	1,3	1,0	1,2	1,5	1,4
Agosto	2,6	1,1	1,6	2,9	2,2	2,5	5,5	2,7	3,8	4,0	3,9	4,0	3,7	2,5	3,0
Settembre	-0,2	0,8	0,4	0,0	2,2	1,3	1,3	-0,7	0,0	0,2	0,1	0,0	0,3	0,5	0,4
Ottobre	3,5	1,3	2,1	2,7	0,3	1,3	5,1	1,9	3,1	2,6	2,2	2,4	3,4	1,5	2,2
Novembre	1,3	1,4	1,4	1,5	2,6	2,1	3,0	0,2	1,2	1,5	1,5	1,5	1,8	1,4	1,5
Dicembre	3,0	1,1	1,8	2,0	0,9	1,4	1,2	1,8	1,6	3,0	1,1	1,7	2,4	1,2	1,6
2002															
Gennaio	3,3	2,1	2,5	3,1	2,8	3,0	2,7	2,7	2,7	3,0	2,2	2,4	3,0	2,4	2,6

Fonte: Istat

TURISMO

CONGIUNTURA TERRITORIALE

FLUSSI TURISTICI NEL 2001 E ASPETTATIVE DEGLI ALBERGATORI NEL PRIMO TRIMESTRE 2002

Nel 2001 gli alberghi e le strutture complementari operanti in Italia hanno registrato oltre 81 milioni e 500 mila arrivi, per un totale di circa 350 milioni presenze (rispettivamente 1,9 e 3,0 per cento in più rispetto al 2000). Tale risultato, pur proseguendo la tendenza positiva iniziata nel 1998, mette in luce un netto rallentamento rispetto alla forte espansione registrata nel 2000, quando gli arrivi erano aumentati del 7,7 per cento e le presenze di quasi il 10,0 per cento.

La decelerazione, in termini di presenze, è stata marcata sia per la clientela italiana (dal 9,3 per cento del 2000 al 2,4 per cento nel 2001) sia per quella straniera, che ha comunque mantenuto un ritmo di crescita più sostenuto (dal 10,8 per cento al 4,0 per cento). Il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi (permanenza media) è salito da 4,2 giornate nel 2000 a 4,3 con un contributo significativo della clientela straniera.

Nonostante le presenze abbiano segnato nel complesso del 2001 una discreta crescita rispetto a quelle del 2000, il loro andamento nel corso dell'anno è stato caratterizzato da una dinamica molto incerta: un netto calo nel primo trimestre (-1,4 per cento in termini congiunturali), un lieve recupero nel secondo (0,4 per cento) e dopo una pausa nel terzo (variazione nulla), un nuovo incremento nell'ultimo trimestre (1,1 per cento).

Da questo punto di vista, gli effetti degli eventi dell'11 settembre 2001 e della successiva crisi internazionale sembrano essere stati limitati. E' infatti da rilevare che il significativo calo congiunturale degli arrivi degli stranieri verificatosi nel quarto trimestre (-4,1 per cento) è stato quasi completamente compensato da un aumento della permanenza media.

L'analisi territoriale delle presenze indica un'accentuazione delle tendenze degli ultimi anni. In particolare, nel 2001 le regioni del Nord-Est hanno registrato l'incremento più elevato (rispettivamente 2,8 per cento gli italiani e 5,5 per cento gli stranieri rispetto al 2000). Di contro, nel Nord-Ovest si sono registrate variazioni lievemente negative per la componente italiana, diminuita dello 0,2 per cento, e positive per quella straniera (4,1 per cento). Nel Centro si è verificato, invece, un aumento contenuto sia degli italiani (1,5 per cento) sia degli stranieri (1,0 per cento). Infine, nel Mezzogiorno si osserva il tasso di crescita più elevato per quel che riguarda le presenze di italiani (4,2 per cento) e un incremento significativo anche degli stranieri (4,5 per cento), con un risultato complessivo migliore di quello di tutte le altre ripartizioni.

TAV. 7.1 MOVIMENTO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Ripartizione geografica	Arrivi				Presenze				Permanenza media		
	2000	Var %	2001	Var %	2000	Var %	2001	Var %	1999	2000	2001
	(migliaia)				(migliaia)				(giorni)		
Totale											
Nord-Ovest	14.019	-0,6	14.299	2,0	49.614	-1,5	50.309	1,4	3,6	3,5	3,5
Nord-Est	27.343	8,3	28.409	3,9	137.381	11,8	142.876	4,0	4,9	5,0	5,0
Centro	23.692	7,4	23.384	-1,3	85.058	6,1	86.164	1,3	3,5	3,5	3,7
Sud-Isole	14.968	6,0	15.492	3,5	66.902	7,1	69.779	4,3	4,5	4,4	4,5
ITALIA	80.032	7,7	81.584	1,9	338.885	9,9	349.128	3,0	4,1	4,2	4,3
Italiani											
Nord-Ovest	8.401	-1,9	8.477	0,9	30.842	-1,9	30.780	-0,2	3,7	3,7	3,6
Nord-Est	13.974	7,8	14.393	3,0	73.031	13,1	75.076	2,8	5,0	5,2	5,2
Centro	11.929	5,6	11.917	-0,1	47.652	3,9	48.367	1,5	3,9	3,8	4,1
Sud-Isole	10.621	3,7	10.971	3,3	47.018	6,2	48.993	4,2	4,3	4,4	4,5
ITALIA	44.924	5,8	45.758	1,9	198.528	9,3	203.216	2,4	4,3	4,4	4,4
Stranieri											
Nord-Ovest	5.620	1,4	5.822	3,6	18.760	-0,7	19.529	4,1	3,4	3,3	3,4
Nord-Est	13.374	8,9	14.016	4,8	64.265	10,5	67.800	5,5	4,7	4,8	4,8
Centro	11.761	9,4	11.467	-2,5	37.423	9,0	37.797	1,0	3,1	3,1	3,3
Sud-Isole	4.347	12,1	4.521	4,0	19.891	9,3	20.786	4,5	4,8	4,6	4,6
ITALIA	35.107	10,2	35.826	2,0	140.357	10,8	145.912	4,0	4,0	4,0	4,1

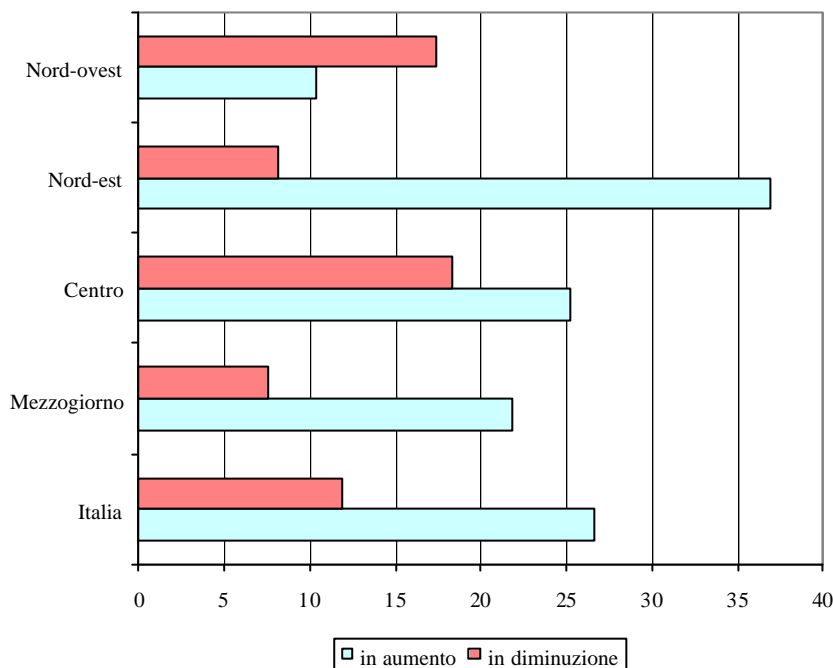
Fonte: Istat – Indagini rapide sul turismo

I giudizi sulla tendenza del turismo nel trimestre gennaio-marzo 2002, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, mostrano una diffusa presenza di opinioni sfavorevoli. Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a meno 13,4 punti percentuali, con il contributo maggiore dell'Italia centrale (meno 24,4), mentre nell'analogha rilevazione dello scorso anno il saldo era stato pari a più 15,4. Emerge, inoltre, un pessimismo più pronunciato riguardo all'evoluzione della componente straniera della domanda turistica (con un saldo tra risposte positive e negative pari a meno 18,3 punti percentuali) rispetto a quello nazionale (meno 11,4).

Sulla base delle segnalazioni degli operatori, risulta che il 26,6 per cento degli alberghi italiani non saranno aperti nel trimestre gennaio-marzo 2002, con quote più alte nell'Italia nord orientale (36,9 per cento) e più basse in quella nord occidentale (10,4 per cento). Anche le opinioni relative all'andamento dell'occupazione risultano pessimistiche. La quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari all'11,9 per cento, mentre

la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 6,2 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è particolarmente negativo nel Nord-Ovest e nel Centro e risulta, invece, lievemente positivo nella ripartizione Sud-isole.

Figura 7.1 Opinione degli albergatori sull'occupazione
(variazioni percentuali I trimestre 2002 su I trimestre 2001)



Fonte: Istat

La rilevazione ISTAT sul movimento alberghiero durante il periodo di Natale (23 dicembre – 6 gennaio 2002) segnala flussi in diminuzione, con un calo dell'11,7 per cento negli arrivi e del 3,5 per cento nelle giornate di presenza.

Nel complesso degli alberghi italiani le giornate di presenza hanno avuto un incremento del 5,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000, grazie anche a una maggiore durata media della permanenza negli esercizi rilevati. Tale risultato è dovuto esclusivamente al buon andamento della clientela italiana (+10,4 per cento), che ha più che compensato il decremento di quella straniera (-5,6 per cento).

L'analisi per ripartizione amplifica queste tendenze se si considera il Mezzogiorno, dove si è registrato nettamente il maggiore incremento delle presenze (11,5 per cento), il maggiore afflusso di clienti italiani (23,3 per cento) e il più forte calo degli stranieri (-21,8 per cento).

Anche il Nord-est ha presentato una crescita complessiva delle presenze (6,8 per cento) più elevata della media nazionale, mentre il Centro, pur con una percentuale positiva per quanto riguarda la componente estera, rimane al di sotto della stessa.

Infine il Nord-ovest registra la performance peggiore con un significativo calo (-6 per cento) delle presenze complessive, al quale ha contribuito anche la componente italiana

CREDITO

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PRESTITI IN SOFFERENZA E TASSI DI INTERESSE

TAV. 8.1 - PRESTITI IN SOFFERENZA PER AREA GEOGRAFICA
 (dati di fine periodo; valori e variazioni percentuali)

Aree	Variazioni % sui 12 mesi					Rapporto sofferenze/impieghi				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
	(giugno)					(giugno)				
Nord-ovest	1,3	-1,5	-3,6	-10,6	-18,1	5,3	4,8	4,1	3,0	2,6
Nord-est	-3,1	-6,7	-6,6	-3,8	-22,4	6,0	4,7	3,9	3,2	2,6
Centro	3,0	2,5	-16,9	-10,1	-25,6	9,6	9,1	7,4	6,2	4,8
Sud e isole	-8,0	7,8	0,3	-20,5	-22,1	21,8	21,4	20,1	15,6	14,2
ITALIA	-2,5	2,3	-6,2	-13,9	-22,8	9,4	8,6	7,4	5,6	4,8

Fonte: Banca d'Italia - Bollettino statistico.

Gli andamenti registrati a giugno 2001 evidenziano il proseguimento della flessione dei prestiti in sofferenza. La loro incidenza sugli impieghi totali, scesa in Italia di circa 4,5 punti dalla fine del 1997, è risultata pari a circa il 2,5 per cento nelle regioni del Nord, mentre, pur continuando a diminuire, essa rimane alta nel Meridione (14,2 per cento).

Sul fronte dei tassi d'interesse, dopo la costante discesa sino al 1999 sia di quelli attivi che di quelli passivi, si è assistito a una loro risalita nel corso del 2000, ma a un nuovo, seppur lieve, decremento a metà 2001. Per quanto riguarda i tassi a breve termine sui finanziamenti per cassa, permangono evoluzioni differenziate tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente di quasi due punti nel Sud rispetto al Nord (con valori intorno a 8,2 e 6,5 punti rispettivamente), anche se il differenziale tra le due ripartizioni nell'arco degli ultimi tre anni si è ridotto di oltre mezzo punto percentuale.

TAV. 8.2 TASSI DI INTERESSE BANCARI

	Tassi attivi a breve termine						Tassi passivi nominali sui depositi								
	1998		1999		2000		2001		1998		1999		2000		2001
	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.
<i>Italia nord-occid.</i>	7,54	6,32	4,94	4,77	5,55	6,24	6,21	3,41	2,52	1,66	1,75	2,11	2,62	2,44	
Piemonte	7,92	6,56	5,10	5,04	5,77	6,54	6,40	3,41	2,36	1,58	1,64	2,10	2,51	2,36	
Valle d'Aosta	8,82	8,20	6,90	6,58	6,83	7,99	7,93	3,43	2,49	1,51	1,62	2,08	2,51	2,29	
Liguria	7,98	7,62	6,14	6,00	6,54	7,25	7,14	3,14	2,36	1,62	1,54	1,70	2,16	2,10	
Lombardia	7,16	6,17	4,79	4,61	5,42	6,11	6,10	1,44	2,59	1,70	1,81	2,16	2,70	2,51	
<i>Italia nord-orien.</i>	7,52	6,86	5,44	5,44	6,05	6,88	6,79	3,35	2,49	1,60	1,71	2,06	2,58	2,42	
Trentino-Alto-Adige	7,94	7,25	5,68	5,54	6,17	6,89	6,79	3,59	2,34	1,49	1,75	2,45	2,83	2,61	
Veneto	7,63	7,15	5,68	5,72	6,37	7,10	6,94	3,50	2,59	1,65	1,75	2,12	2,64	2,52	
Friuli-Venezia Giulia	7,45	6,80	5,63	5,50	5,88	7,12	7,13	3,29	2,54	1,60	1,79	2,15	2,57	2,54	
Emilia-Romagna	7,35	6,49	5,10	5,10	5,74	6,58	6,55	3,21	2,38	1,55	1,63	1,96	2,50	2,28	
<i>Italia centrale</i>	8,44	7,40	5,89	5,74	6,47	6,81	7,02	3,48	2,69	1,75	2,02	2,53	3,05	2,83	
Marche	7,93	6,95	5,46	5,11	5,86	6,40	6,73	3,59	2,35	1,67	1,79	2,23	2,78	2,71	
Toscana	7,80	7,14	5,74	5,54	6,05	6,79	6,90	3,67	2,84	2,00	2,14	2,56	3,02	2,79	
Umbria	9,31	8,56	6,90	6,69	7,02	7,76	7,86	3,73	2,93	2,05	2,12	2,37	2,83	2,55	
Lazio	8,89	7,57	5,99	5,95	6,68	6,86	7,14	3,32	2,63	1,60	1,97	2,56	3,12	2,88	
<i>Italia merid.</i>	9,73	8,69	7,17	6,95	7,61	8,36	8,18	3,30	2,39	1,72	1,67	1,90	2,23	2,13	
Campania	9,51	8,52	7,16	7,17	7,62	8,27	8,04	3,19	2,28	1,66	1,63	1,85	2,16	2,06	
Abruzzo	9,28	8,60	6,56	6,29	7,25	7,44	7,77	3,27	2,44	1,56	1,72	1,95	2,32	2,23	
Molise	10,42	9,37	7,96	8,13	8,93	8,95	8,73	3,11	2,14	1,68	1,60	1,90	2,27	2,11	
Puglia	9,69	8,47	6,92	6,54	7,86	8,36	8,07	3,36	2,53	1,78	1,69	1,99	2,35	2,27	
Basilicata	10,60	9,32	8,00	7,83	8,30	8,66	8,60	3,50	2,32	1,86	1,84	2,00	2,42	2,22	
Calabria	11,29	9,81	8,19	6,99	7,17	9,79	9,55	3,58	2,51	1,83	1,74	1,91	2,20	2,07	
<i>Italia insulare</i>	10,16	9,49	7,14	7,05	7,79	8,33	8,47	3,42	2,75	1,83	1,72	2,07	2,32	2,40	
Sicilia	10,40	9,52	6,87	6,91	7,64	8,19	8,38	3,44	2,88	1,93	1,73	2,07	2,27	2,38	
Sardegna	9,84	9,44	7,65	7,33	8,17	8,72	8,70	3,40	2,48	1,60	1,70	2,07	2,41	2,45	
TOTALE	7,80	6,90	5,43	5,30	6,06	6,64	6,66	3,40	2,55	1,69	1,79	2,19	2,66	2,50	

Fonte: Banca d'Italia – Bollettino statistico

INFORMAZIONI STRUTTURALI

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LE REGIONI ITALIANE NELLA GRADUATORIA EUROPEA DEL PIL ^(*) (Comunicato Eurostat marzo 2001)

Le regioni europee (NUTS-2) con più alto PIL pro capite in termini di standard di potere di acquisto (PPS) nell'anno considerato sono Inner London e Amburgo.

PIL regionale pro capite in PPS nel 1998 (indici UE 15=100)	
1° INNER LONDON	243
2° HAMBURG	186
3° LUXEMBOURG	176
4° BRUXELLES	169
5° WIEN	163
6° OBERBAYERN	161
7° DARMSTADT	154
8° ILE DE FRANCE	152

Per quanto concerne le regioni italiane il Pil più alto appartiene al Trentino Alto Adige, alla Lombardia ed alla Valle d'Aosta; le regioni meridionali mostrano tutte un PIL pro capite inferiore alla media comunitaria. Di seguito si riportano gli indici del PIL pro capite in PPS

PIL pro capite in PPS delle regioni italiane nel 1998 (INDICI UE 15=100)	
TRENTINO-ALTO ADIGE	136
LOMBARDIA	135
VALLE D'AOSTA	130
EMILIA-ROMAGNA	129
VENETO	119
PIEMONTE	117
FRIULI-VENEZIA GIULIA	113
LAZIO	113
TOSCANA	110
LIGURIA	106
MARCHE	101
UMBRIA	98
ABRUZZO	84
MOLISE	79
SARDEGNA	76
BASILICATA	72
PUGLIA	65
SICILIA	65
CAMPANIA	64
CALABRIA	61

() IL PIL REGIONALE PER LA COMUNITÀ EUROPEA È ELABORATO SECONDO IL NUOVO SISTEMA DI CONTI EUROPEI (SEC95)*

Anche all'interno degli altri Stati membri della UE la situazione non si presenta omogenea, manifestando una forte variabilità del Pil regionale.

Dalle informazioni emerge che ci sono 46 regioni che presentano un Pil pro capite (in PPS) inferiore al 75% per cento della media europea, per l'Italia se ne individuano 5 nel Mezzogiorno, mentre per la Grecia 11 su tredici si allocano al di sotto di questa soglia. Interessante anche il dato sulla popolazione, infatti in queste 46 regioni vivono 71 milioni di abitanti, ossia il 19 per cento del totale della popolazione europea.

In particolare, nel periodo 1995-1998, in 8 Stati membri la regione con il PIL medio pro-capite più alto risulta avere un prodotto doppio rispetto alla regione più povera all'interno dello stesso Stato. Tra questi: il Belgio (Bruxelles: 169 per cento della media EU, Hainaut: 79 per cento), la Francia (Ile-de-France: 152 per cento, Reunion: 50 per cento), l'Italia (Trentino Alto Adige: 136 per cento, Calabria: 61 per cento) e l'Austria (Vienna: 163 per cento, Burgenland: 69 per cento). In Germania tali differenze sono ancora più accentuate: il Pil pro capite di Amburgo (186 per cento) risulta circa tre volte maggiore di quello di Chemnitz (63 per cento). La differenza minore si riscontra, invece, in Svezia (Stoccolma: 136 per cento, Vaestsverige: 90 per cento). Nel Regno Unito, ad eccezione di Inner London, la situazione è in linea con quella descritta per gli altri paesi della Comunità.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

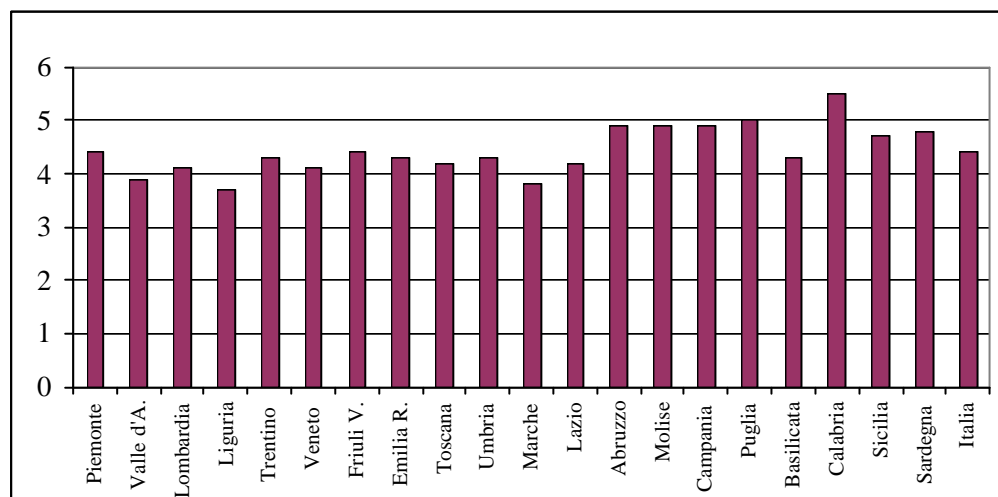
LE NUOVE IMPRESE IN ITALIA NEL 1999

Osservatorio demografia delle imprese Unioncamere

La ricerca dell'Unioncamere sulle imprese registrate nel 1999 al REA consente di individuare, nell'ambito delle nuove iscrizioni, quante di queste sono effetto di trasformazioni giuridiche, fusioni o filiazioni di imprese preesistenti e quante, invece, rappresentano realmente nuove iniziative imprenditoriali. Delle 385.801 iscrizioni effettuate nel 1999, 9.104 sono cessate, liquidate, fallite o sospese a fine anno, 146.234 sono trasformazioni di imprese preesistenti e 230.463 (il 61,2 per cento escludendo le cessate) sono realmente nuove imprese. Nel Mezzogiorno queste rappresentano una quota pari al 37 per cento.

Anche il tasso di natalità effettivo (numero nuove imprese su stock di imprese esistenti nell'anno precedente) presenta in tutte le regioni del Mezzogiorno, eccetto la Basilicata, valori non inferiori

FIGURA 1: TASSI DI NATALITÀ EFFETTIVI 1999, PER REGIONE



alla media nazionale (4,9 per cento nel Mezzogiorno contro il 4,4 per cento per l'Italia): in particolare, in Calabria raggiunge il 5,5 per cento. Nel resto del Paese, fatta eccezione per Liguria e Piemonte, i valori sono inferiori al dato nazionale.

Analogo andamento, rispetto al valore medio del Paese (11,1 per mille), ha il numero di nuove imprese per 1.000 attivi (che indica la propensione ad avviare nuove iniziative imprenditoriali da parte di 1.000 persone presenti sul mercato del lavoro, occupati e disoccupati).

Si segnalano in questo caso la Calabria (18,6 nuove imprese per 1.000 attivi), il Molise e l'Abruzzo (rispettivamente con 15 e 14,9 nuove imprese su 1000). Nel Centro-Nord solo l'Umbria (12,1) supera il valore medio nazionale, Toscana, Lazio e Liguria si attestano sul valore medio mentre tutte le altre si trovano al di sotto della media nazionale.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

INDAGINE RAPIDA SULLE IMPRESE COINVOLTE NEI PATTI TERRITORIALI

Rapporto annuale ISTAT

L'ISTAT ha realizzato una indagine rapida qualitativa rivolta ad imprese coinvolte in alcuni Patti territoriali di "prima generazione" (*) al fine di ottenere elementi di valutazione sull'uso del Patto come strumento strategico per la promozione dello sviluppo locale in grado di contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Gli aspetti positivi segnalati dalle imprese riguardano: la potenzialità di innescare un processo di sviluppo commisurato alle "esigenze" del territorio, la creazione di nuovi posti di lavoro, la fine della logica assistenzialistica, la valutazione dei programmi presentati, la concertazione tra i soggetti coinvolti mirata alla realizzazione di progetti di investimento integrati e alla nascita e crescita dei sistemi produttivi locali.

Di contro i giudizi sostanzialmente negativi riguardano: le procedure amministrative seguite, i tempi di erogazione dei finanziamenti, il comportamento della classe dirigente locale. A questi ultimi aspetti si è posto rimedio mediante un processo di snellimento e trasparenza dell'iter burocratico nei Patti di "seconda generazione".

TAVOLA 1. GIUDIZIO SULLA PRESENZA DI ALCUNI ASPETTI QUALIFICANTI NEI PATTI TERRITORIALI.
 Anno 2000 (composizioni percentuali)

Aspetti	Presenza				
	Elevata	Sufficiente	Scarsa	Non sa	Totale
Creazione di posti di lavoro	40,3	41,6	9,1	9,1	100,0
Territorio come riferimento della programmazione	33,8	50,6	5,2	10,4	100,0
Abbandono della logica assistenzialistica	32,5	37,7	19,5	10,4	100,0
Concertazione tra i soggetti coinvolti	18,2	44,2	33,8	3,9	100,0
Definizione di una idea coerente per tutto il territorio del Patto	14,3	41,6	29,9	14,3	100,0
Cultura della responsabilità	14,3	46,8	29,9	9,1	100,0
Possibilità di ottenere nuovi finanziamenti	13,0	50,6	18,2	18,2	100,0
Chiara definizione delle competenze	9,1	27,3	55,8	7,8	100,0
Valutazione dei programmi	9,1	55,8	18,2	16,9	100,0
Certezza procedurale	6,5	23,4	64,9	5,2	100,0
Rinnovamento della classe dirigente locale	5,2	19,5	53,2	22,1	100,0
Tempestività dei finanziamenti	1,3	13,0	80,5	5,2	100,0
Efficienza burocratica	0,0	23,4	72,7	3,9	100,0

(*)Nei Patti di prima generazione l'istruttoria sulle singole iniziative era gestita direttamente dal Ministero del Tesoro DPS, nei Patti di seconda generazione l'istruttoria è affidata agli istituti bancari e il Ministero interviene nella fase di approvazione complessiva dello strumento, sono inoltre previste procedure più snelle per l'erogazione dei fondi.

L'indagine ha inoltre permesso di acquisire i giudizi sui principali fattori discriminanti per lo sviluppo locale del territorio in cui operano le imprese coinvolte: circa il 70 per cento delle imprese indica tra i fattori rilevanti e qualificanti la dotazione di infrastrutture e la rapidità delle procedure amministrative; oltre il 60 per cento indica la sicurezza del territorio e il costo del credito; la metà degli imprenditori intervistati indica inoltre la concessione di agevolazioni fiscali, il costo del lavoro e l'accesso al credito; minore rilevanza ha la flessibilità e la struttura dell'offerta di lavoro.

Infine relativamente al rapporto tra imprese e Patto in cui esse sono inserite, la maggioranza di esse indica di essere stata coinvolta nel progetto-Patto da organizzazioni di categoria, una piccola parte di esse - una volta elaborata la propria singola iniziativa - partecipa poi al tavolo di concertazione - contribuendo quindi alla definizione complessiva dello strumento, moderata appare nella fase di progettazione la collaborazione del Soggetto responsabile del Patto, delle Associazioni degli industriali e delle banche, scarsa è l'intesa con i soggetti pubblici locali e con i sindacati.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

NOTE RAPIDE ISTAT LUGLIO 2001

1997-2000

Nel 2000, dalle ultime elaborazioni dei dati dell'indagine annuale ISTAT riguardante i consumi delle famiglie, in Italia le famiglie povere sono circa 2.700.000, pari a circa 8 milioni di persone. Il 62,7 per cento delle famiglie povere vive nelle regioni del Mezzogiorno, a fronte di una quota di famiglie residenti del 32,8 per cento.

Le famiglie povere hanno quindi un consumo medio mensile procapite inferiore o uguale alla soglia di povertà relativa, che per la famiglia tipo nel 2000, in Italia, è pari a 1.569.000 lire, in linea con i principali paesi europei.

TAV. 1 - LA POVERTÀ RELATIVA¹ NELLE TRE RIPARTIZIONI (1997-2000)

	Nord				Centro				Mezzogiorno			
	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000
Famiglie residenti	10.204	10.300	10.384	10.507	4.158	4.195	4.220	4.252	7.097	7.149	7.167	7.208
<i>comp. %</i>	47,6	47,6	47,7	47,8	19,4	19,4	19,4	19,4	33,1	33,0	32,9	32,8
Famiglie povere	609	588	518	596	251	314	370	413	1.715	1.655	1.712	1.698
<i>comp. %</i>	23,7	22,8	19,9	22,0	9,7	12,2	14,2	15,3	66,6	64,2	65,8	62,7
Persone residenti	25.274	25.327	25.376	25.466	10.925	10.950	10.970	10.990	20.832	20.834	20.799	20.764
<i>comp. %</i>	44,3	44,3	44,4	44,5	19,2	19,2	19,2	19,2	36,5	36,5	36,4	36,3
Persone povere	1.458	1.441	1.266	1.504	716	870	1.022	1.158	5.253	5.107	5.220	5.286
<i>comp. %</i>	19,6	19,4	16,9	18,9	9,6	11,7	13,6	14,6	70,7	68,8	69,5	66,5

Fonte: ISTAT

L'analisi dei dati del 2000 rispetto al triennio precedente evidenzia che in termini di povertà relativa, le regioni del Mezzogiorno hanno migliorato la propria situazione, soprattutto rispetto all'anno precedente nel quale il numero di famiglie povere presenta una diminuzione del 3 per cento, rimane tuttavia molto alto il numero delle famiglie povere presenti in questa ripartizione rispetto al resto d'Italia. Nel Centro, invece, si osserva un evidente peggioramento rispetto sia alle famiglie povere residenti che agli individui. Nel Nord invece la situazione si presenta relativamente stabile.

¹ La misura ufficiale di **povertà relativa** (International Standard of Poverty Line), adottata nella maggioranza dei paesi occidentali, definisce povera una famiglia di due persone il cui consumo (reddito) sia inferiore o uguale al consumo (reddito) medio mensile pro-capite nazionale. La linea di povertà viene ricalcolata ogni anno per tener conto sia della variazione dei prezzi al consumo sia della crescita in termini realidella spesa per consumi delle famiglie.

Stabile negli anni il profilo delle famiglie povere: i soggetti più colpiti sono appunto le famiglie numerose, con bassi livelli di istruzione, caratteristiche prevalenti nelle famiglie residenti nel Mezzogiorno, gli anziani, le famiglie con persona di riferimento disoccupata.

Nel biennio considerato l'incidenza della povertà rimane relativamente stabile, anche se diversificata nelle ripartizioni. Il maggior disagio si riscontra ancora nel Mezzogiorno che ha una incidenza di povertà quasi doppia rispetto alla media del paese (23,6% nel 1999), percentuale che si aggrava se ci si riferisce al numero di individui poveri (25,5%). Questo risultato è spiegabile considerando che una quota relativamente elevata delle famiglie povere è costituita da quelle numerose e che queste rappresentano una delle tipologie familiari più diffuse al Sud.

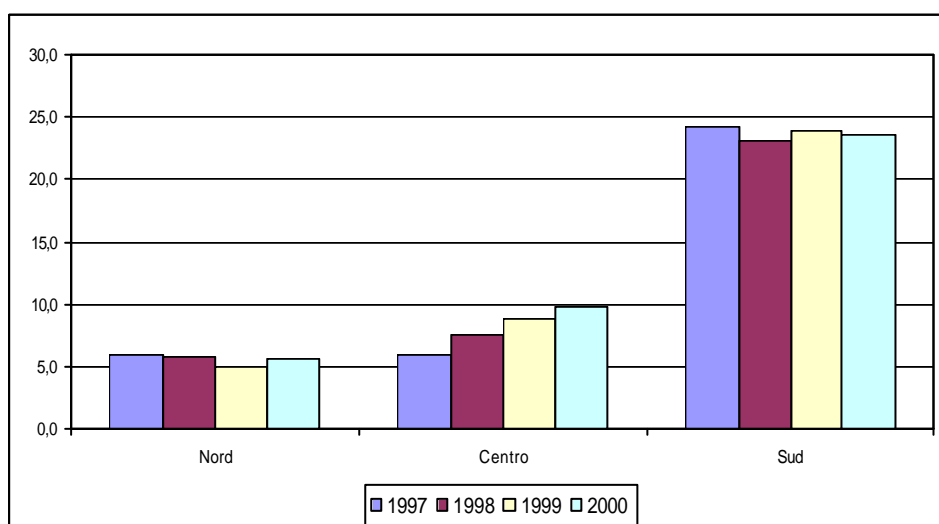
TAV. 2 – L'INCIDENZA DELLA POVERTÀ² RELATIVA NELLE TRE RIPARTIZIONI
 (1999-2000 – valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Famiglie	5,0	5,7	8,8	9,7	23,9	23,6	11,9	12,3
Persone	5,0	5,9	9,3	10,5	25,1	25,5	13,1	13,9

Fonte: ISTAT

Questo risultato è spiegabile considerando che una quota relativamente elevata delle famiglie povere è costituita da quelle numerose e che queste rappresentano una delle tipologie familiari più diffuse al Sud.

FIG. 1 INCIDENZA DELLA POVERTÀ TRA I SOGGETTI (1997-2000)



Fonte: ISTAT

² L'incidenza della povertà si ottiene dal rapporto tra il numero delle famiglie con spesa media mensile per consumi inferiore o uguale alla soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti nella ripartizione.

Negli ultimi anni nel quadro della misura ufficiale della povertà in Italia (Commissione di indagine sulla povertà e l'emarginazione sociale e ISTAT) si è voluta affiancare alla tradizionale misura relativa una misura di *povertà assoluta*³.

L'Istat calcola dal 1997 il "*paniere minimo*" per diverse tipologie familiari: si tratta della spesa necessaria all'acquisizione di un set di beni e servizi ritenuti indispensabili per il conseguimento di un tenore di vita decoroso. Il paniere si compone di tre segmenti che compendiano le spese per l'alimentazione, per l'abitazione e una quota residuale utile per le rimanenti necessità familiari.

TAV. 3 - LA POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONI (1997-2000)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Famiglie povere	140	163	108	116	790	675	1.038	954
comp. %	13,5	17,1	10,4	12,2	76,1	70,8	100	100
Persone povere	325	383	340	341	2.612	2.213	3.277	2.937
comp. %	9,9	13,0	10,4	11,6	79,7	75,3	100	100
Incidenza della povertà (valori percentuali)								
Famiglie povere	1,4	1,6	2,6	2,7	11,0	9,4	4,8	4,3
Persone povere	1,3	1,5	3,1	3,1	12,6	10,7	5,7	5,1

Fonte: ISTAT

Nel 2000 l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie italiane presenta un modesto miglioramento rispetto all'anno precedente, dal 4,8% del 1999 passa al 4,3% , con una linea di povertà pari a 1.055.000 lire. Tale miglioramento è determinato maggiormente dai valori del Mezzogiorno, seppur ancora molto al di sopra della media nazionale.

I profili di povertà che emergono con l'utilizzo di questo strumento sono comunque sostanzialmente gli stessi della misura standard (relativa).

³ In termini assoluti la povertà viene definita come una condizione economica di incapacità all'acquisto di determinati beni e servizi (contenuti nel paniere), indipendentemente dallo standard di vita medio della popolazione. Il paniere di riferimento viene rivalutato negli anni per tener conto della variazione dei prezzi correnti ed è sulla base di questo che viene individuato il sottogruppo di famiglie in condizioni di povertà assoluta.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

TASSI DI DISOCCUPAZIONE DELLE REGIONI EUROPEE

I tassi di disoccupazione, rilevati nell'aprile 2000 e pubblicati da Eurostat⁴, mostrano una flessione dello 0,9 per cento per la media europea, dal 9,3 per cento dell'aprile 1999 all'8,4 per cento. Differenze considerevoli permangono nelle regioni dell'Unione Europea (NUTS 2): dall'1,7 per cento della regione delle isole finlandesi Aland al 33,1 per cento della regione francese di Reunion.

Tassi di disoccupazione regionale dell'Unione Europea, aprile 2000
(valori percentuali)

<i>I più bassi</i>		<i>I più elevati</i>	
Aland (Finlandia)	1,7	Andalucia	25,3
Centro (Portogallo)	1,8	Ceuta Y Melilla (Spagna)	25,5
Berks, Bucks & Oxfords (RU)	1,9	Guadelupe (Francia)	26,1
Utrecht (Paesi Bassi)	2,1	Martinique (Francia)	27,7
Noord-Brabant (Paesi Bassi)	2,2	Calabria (Italia)	27,7
Madeira (Portogallo)	2,3	Reunion (Francia)	33,1
Lussemburgo ⁵	2,4		
		Media UE	8,4

FONTE: EUROSTAT, 2001

Le variazioni sono ancora più marcate a livello disaggregato per sesso e per età. I tassi di disoccupazione della popolazione attiva con meno di 25 anni vanno da un minimo di 2,9% ad un massimo di 64,7%. La disoccupazione giovanile è stata inferiore al 10% in 78 regioni, principalmente situate nell'Europa settentrionale e centrale: 24 in Germania, 12 nei Paesi Bassi, 17 nel Regno Unito, 9 in Austria e cinque in Portogallo. Tra le 14 regioni con tassi di disoccupazione maggiori al 40%, ne troviamo una in Francia e una in Spagna, due rispettivamente in Grecia e in Finlandia, e 8 situate in Italia. Cinque regioni italiane: Molise (47,6), Sardegna (49,5), Sicilia (58,5), Campania (63,8) e Calabria (64,7) con un tasso di disoccupazione giovanile particolarmente elevato, occupano le ultime posizioni nella graduatoria europea.

Il numero delle donne senza impiego nelle regioni europee varia, invece, tra l'1,7 % e il 40,7%. Nell'insieme, tuttavia, il tasso di disoccupazione femminile è in declino nella maggior parte delle regioni rispetto al periodo precedente. In particolare, 184 regioni hanno mostrato una riduzione compresa tra 0,1 e 7,5 punti percentuali. Le regioni caratterizzate da significativi miglioramenti sono concentrate in Spagna, Grecia e Italia, per quest'ultima si nota un'inversione di tendenza rispetto al periodo precedente, in particolar modo per due regioni del Mezzogiorno: Molise (-5,6 per cento) e Abruzzo (-4,4 per cento).

⁴ Eurostat, "La disoccupazione nelle regioni dell'Unione Europea nel 2000", *Statistiche in breve*, n.7/2001

⁵ Il Lussemburgo, come la Danimarca, non presenta variazioni regionali.

NOTE METODOLOGICHE

NOTE METODOLOGICHE

sulle principali fonti statistiche congiunturali utilizzate

11.1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

11.2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione

economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in

termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un **indicatore sintetico del clima di fiducia**, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

11.3 Indagine ISTAT sulle forze di lavoro

E' senz'altro una delle indagini più dettagliate dell'ISTAT; con cadenza trimestrale rileva la situazione occupazionale del paese.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona).

Il piano di indagine è complesso, articolato in due stadi: nel primo si selezionano i comuni precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche.

La selezione dei comuni è probabilistica a meno dell'inclusione *a priori* come unità autorappresentative di capoluoghi di provincia e comuni la cui popolazione supera una certa dimensione soglia.

Le famiglie sono estratte in numero proporzionale al peso demografico della provincia di appartenenza, esiste poi un meccanismo di rotazione che assicura la comparabilità dei risultati tra trimestri successivi e trimestri omologhi in anni consecutivi.

L'indagine rileva il titolo di studio, il paese di nascita, la cittadinanza, la condizione occupazionale, il numero di occupati, l'eventuale professione ed il settore di attività economica (classificazione NACE a 60 settori dal 1995) e fornisce (ma solo da alcuni anni) un'analisi particolareggiata delle azioni di ricerca di lavoro e degli atteggiamenti degli intervistati nei confronti del mercato del lavoro.

Inoltre si registrano, tra le altre, informazioni sul numero di dipendenti, se si ha un lavoro autonomo; il numero di dipendenti dell'azienda\ufficio di appartenenza, se si ha un lavoro dipendente; il luogo di lavoro; la durata dell'occupazione temporanea; l'articolazione dell'orario di lavoro svolto.

Un'interessante novità riguarda la formulazione del questionario in due versioni distinte: una *ridotta* utilizzata per l'indagine nazionale, ed una più *ampiata* compilata per l'indagine rivolta all'Unione Europea.

Val la pena, comunque, ricordare che negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi.

Recentemente l'Istat ha ultimato la revisione delle serie storiche dell'indagine dall'ottobre 1992 all'aprile 1999. La revisione è dovuta al miglioramento delle metodologie di controllo e correzione dei dati, e all'adeguamento agli standard comunitari per il calcolo dei coefficienti di riporto all'universo e da innovazione della metodologia di stima della popolazione per classi di età, adesso rilevate direttamente presso le anagrafi comunali.

11.4 Indagine Excelsior della Unioncamere

E' una nuova indagine condotta dal 1997, con periodicità annuale, ed ancora in fase di miglioramento, dall'Unione delle Camere di Commercio presso le imprese italiane presenti sul Registro delle imprese delle Camere di Commercio.

L'indagine colma un vuoto presente nelle statistiche ufficiali inerente alla domanda di lavoro espressa dalle imprese, raccoglie, infatti, notizie dettagliate sulla situazione dell'occupazione e sulle relative previsioni (di entrate ed uscite) per il biennio successivo (distinte per anno), sulla natura delle figure professionali in entrata (titolo di studio necessario, specializzazioni preferite, area funzionale di inserimento, livello di inquadramento), sui motivi di eventuali non assunzioni e, per le imprese più grandi (oltre 100 dipendenti), il dettaglio delle assunzioni nell'anno precedente.

L'indagine consente poi, per successivi accorpamenti, di ottenere informazioni comparabili con l'indagine ISTAT sulle forze di lavoro ed il Censimento della popolazione, ed in parte anche alle elaborazioni dell'EUROSTAT.

L'universo di riferimento è costituito dalle imprese iscritte al Registro per le quali ci sia piena disponibilità di dati, restano esclusi momentaneamente il settore agricolo e alcune sezioni delle attività monetarie e finanziarie – es. Banca d'Italia - o relative a trasporti e comunicazioni - Poste e municipalizzate per la raccolta dei rifiuti.

Le informazioni sono rese complete (ove non lo fossero) mediante l'incrocio di banche dati appartenenti all'INPS, all'INAIL ed al REA (il Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative, connesso al Registro delle imprese delle CCIAA).

L'indagine è effettuata per le piccole imprese col sistema CATI, mentre per le grandi con somministrazione diretta e/o compilazione guidata del questionario.

Il tasso di risposta è risultato soddisfacente (96% circa per le imprese piccole - da 1 a 100 dipendenti - e 70% circa per le imprese maggiori); la copertura dell'indagine è pari al 7,3% delle unità locali provinciali con meno di 10 dipendenti, del 26,2% per quelle da 10 a 49 dipendenti, del 55,9% per quelle da 50 a 249 dipendenti e del 71,5% per quelle con 250 dipendenti o più.

L'indagine appare innovativa ed originale in quanto può fornire utili strumenti per orientare le politiche del lavoro ed i percorsi della formazione scolastica e professionale.

11.5 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito¹.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

E' bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri break nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'ISTAT, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

¹ Si osservi che nel precedente Registro delle *ditte* una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle *imprese* essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.¹

11.6 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'ISTAT, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S.marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.
